

PIANO COMUNALE DI EMERGENZA

piano di protezione civile a scala comunale



PROGETTO DI PIANO

Responsabile Servizio Tecnico: Dott. Ing. Valentina Lusso

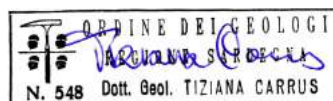
Responsabile Unico del Procedimento: Dott. Ing. Valentina LUSO

Progettisti Responsabili: Dott. Ing. Andrea LOSTIA

Dott. Geol. Tiziana CARRUS

Impresa Ausiliaria:

Dott. Geol. Antonello Frau



SOGGETTO INCARICATO

SOE Sud Ovest Engineering S.r.l.

SOE S.r.l. - Società di Ingegneria
Direttore Tecnico: Dott. Ing. Andrea Lostia
Viale Marconi n. 87, 09131 CAGLIARI
codice fiscale e partita IVA: 03454150925
capitale sociale 10.000,00 € i.v.
Tel./Fax: 070.8571341 - soesrl@legalmail.it
sudovestengineering@gmail.com
www.sudovestengineering.it

U.O. - Servizio Tecnico
Dott. Ing. Andrea lostia
Dott. Geol. Tiziana Carrus
Dott. Ing. Simona Borea
Dott. Geol. Antonello Frau

COMUNE DI SELEGAS
SERVIZIO TECNICO
UFFICIO TUTELA E ASSETTO DEL TERRITORIO

Relazione Generale

ELABORATO A		TAVOLA		SCALA		ALLEGATO
COMMESSA 2017_11 (1711)		APPROVAZIONE		REVISIONE/RIAPPROVAZIONE		APPROVAZIONE DEFINITIVA
livello	emissione	data	redazione	verifica	approvazione	VISTO COMMITTENTE
definitivo	00		lostia/carrus/borea	a. lostia	a. lostia	



COMUNE DI SELEGAS

Via Umberto Daga n. 4, 09040 Selegas (CA)
Codice Fiscale 80018170920 - partita I.V.A. 01317560926
Tel. 070.985828 – Fax. 070.955785
info@comune.selegas.ca.it
protocollo@pec.comune.selegas.ca.it

PIANO COMUNALE DI EMERGENZA

(PIANO DI PROTEZIONE CIVILE A SCALA COMUNALE)

RELAZIONE GENERALE

Approvato con Delibera di Consiglio Comunale N. _____ del _____



AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Sindaco: **Alessio Piras**

Assessore Delegato:

AREA TECNICA - SERVIZIO URBANISTICA

Responsabile: **Dott. Ing. Valentina Lusso**

SOGGETTO INCARICATO: **SUD OVEST ENGINEERING S.r.l. - Cagliari**

Progettisti Responsabili: **Dott. Ing. Andrea Lostia**

Dott. Geol. Tiziana Carrus

Dott. Geol. Antonello Frau

SOMMARIO

INTRODUZIONE E FINALITÀ DEL PIANO	3
INQUADRAMENTO NORMATIVO	7
1. Funzioni Comunali	12
RELAZIONI DEL PIANO CON GLI ALTRI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE	16
VALIDITÀ, CONTROLLO ED EFFICIENZA DEL PIANO	17
GLOSSARIO E DEFINIZIONI	18
ANALISI DEL CONTESTO TERRITORIALE	28
1. Dati di base del Comune	28
2. Caratteri territoriali, ambientali e paesaggistici	29
3. Caratteri demografici e popolazione	39
4. Strutture	42
5. Servizi a rete e infrastrutture	48
6. Insediamenti industriali, strutture produttive e commerciali	49

INTRODUZIONE E FINALITÀ DEL PIANO

Lo scopo principale della stesura di un Piano di Protezione Civile Comunale, partendo dall'analisi delle problematiche esistenti sul territorio, è l'organizzazione delle procedure di emergenza, dell'attività di monitoraggio del territorio e dell'assistenza alla popolazione; conseguentemente è fondamentale l'analisi dei fenomeni, naturali e non, che sono potenziali fonti di pericolo per la struttura sociale e per la popolazione. Il piano di emergenza è il progetto di tutte le attività coordinate e delle procedure di Protezione Civile per fronteggiare un qualsiasi evento calamitoso, probabile in un determinato territorio.

L'elaborazione del Piano Comunale di emergenza ha lo scopo di disporre, secondo uno schema coordinato, il complesso delle attività operative per un armonizzato e sinergico intervento di prevenzione e soccorso in emergenza a favore delle popolazioni esposte ad eventi calamitosi.

Il piano deve quindi prevedere l'utilizzo di tutte le risorse tecniche, assistenziali e sanitarie presenti nel Comune con l'integrazione, in caso di necessità, delle risorse reperibili in ambito provinciale e regionale.

Il termine "Protezione Civile" spesso si identifica con il mero soccorso prestato da colonne composte da personale equipaggiato, inquadrato e addestrato che (in un tempo più o meno breve) devono raggiungere l'area dell'evento calamitoso per prestare i primi aiuti.

In realtà molti eventi devono essere affrontati nello spazio di poche ore: un tempo drammaticamente limitato che deve, perciò, vedere l'impegno in prima persona della stessa comunità colpita. In tal senso è di fondamentale importanza che le comunità locali siano già da ora organizzate per affrontare un disastro strutturandosi non già intorno ad un piano di soccorso ma, bensì, intorno ad un Piano di Protezione Civile basato sul concetto di "autoprotezione".

Un piano di protezione civile può definirsi come una serie di procedure da affidare ad identificabili persone, per affrontare un disastro o un allarme (ogni persona preposta dovrebbe trovarsi automaticamente al posto e al compito che gli è stato affidato dal piano), e nasce sostanzialmente da uno studio sulla vulnerabilità del territorio, sulla possibilità che questo sia investito da un evento disastroso e sull'analisi del rischio massimo ipotizzabile.

Questa analisi può essere quantizzata effettuando una lettura degli eventi calamitosi che si sono verificati in passato nel territorio in esame e che possono, quindi, riproporsi.

Un piano deve essere il progetto di tutte le attività coordinate e di tutte le procedure che dovranno essere adottate per fronteggiare un evento calamitoso atteso in un determinato territorio, in modo da garantire l'effettivo ed immediato impiego delle risorse necessarie al superamento dell'emergenza ed il ritorno alle normali condizioni di vita.

Il Piano di Protezione Civile è pertanto il supporto operativo al quale il Sindaco si riferisce per gestire l'emergenza col massimo livello di efficacia. Esso pianifica il da farsi nella gestione delle emergenze, sulla base delle attuali conoscenze dei rischi territoriali. È evidente, quindi, che la sua efficacia è direttamente proporzionale al livello di conoscenza del territorio e delle sue fragilità, e si tratta di una conoscenza sempre suscettibile di ulteriori approfondimenti.

Molti di questi approfondimenti sono possibili soltanto mediante un lavoro sinergico e coordinato con le altre strutture comunali, con gli altri enti che operano sul territorio, e con la comunità scientifica.

In quest'ottica, il Piano individua con la maggiore precisione possibile il punto da cui partire per migliorare la conoscenza delle pericolosità e dei rischi territoriali, e quindi affinare gli scenari di rischio, e con essi i modelli di intervento.

Il Piano, quindi, già in fase di progettazione deve essere un'opera collettiva, alla quale devono fornire il loro contributo tutte le componenti tecniche del Comune e della comunità capaci di dare un apporto utile, nella consapevolezza che da un piano efficace dipende la sicurezza della comunità stessa in situazioni di emergenza.

In fase di gestione del Piano, nelle situazioni di emergenza, l'efficacia degli interventi dipende da quanto le varie componenti chiamate ad allertarsi sono in grado di operare in maniera sinergica e coordinata, e con la piena consapevolezza dei loro compiti. Dipende, cioè, da quanto le forze in campo sono in grado di operare come sistema, e non come singoli soggetti che eseguono direttive impartite sul momento.

E' chiaro quindi quanto sia importante che tutte le componenti del sistema abbiano piena e continua consapevolezza del loro ruolo nel sistema stesso, mantenendo questa consapevolezza nel tempo con la continua partecipazione agli aggiornamenti del Piano ed alle verifiche tecniche che si rendono necessarie costantemente.

Il Piano deve essere costantemente aggiornato, per il semplice fatto che la comunità è in continua evoluzione, e quindi pericolosità, vulnerabilità e rischi non costituiscono scenari statici. La comunità è un organismo vivente, ed il Piano deve vivere assieme ad essa.

Infine, un miglioramento della sicurezza complessiva della comunità si ottiene anche se c'è una consapevolezza diffusa, sia nelle istituzioni che nei cittadini, delle fragilità del territorio e dei rischi che ne derivano. Solo da questa consapevolezza diffusa può nascere un atteggiamento generalizzato di attenzione all'uso del territorio, che è forse il fattore più importante di prevenzione.

Che cosa il Piano di Protezione Civile non deve essere; non deve essere un alibi per ripulirsi la coscienza del cattivo uso che quotidianamente si fa del territorio. Un uso equilibrato del territorio, rispettoso delle peculiarità e delle vocazioni intrinseche, è il metodo più efficace per la mitigazione dei rischi.

Per la redazione del presente piano si farà riferimento al metodo "Augustus", che rappresenta uno strumento di riferimento per la pianificazione nel campo delle emergenze, utilizzato dalla Protezione Civile italiana e inquadrato dalla Legge 225/1992.

Il metodo "Augustus" è un sistema efficace, semplice, flessibile per la gestione delle emergenze che fornisce: sia i criteri ed indirizzi per la pianificazione di qualsiasi emergenza a prescindere dall'estensione e dall'entità del fenomeno calamitoso e dal numero degli abitanti coinvolti; sia linguaggi e procedure unificate che consentano un'immediata e univoca comunicazione e un'efficiente collaborazione tra tutti i soggetti implicati nella gestione e nel superamento dell'emergenza.

Questo metodo prevede varie fasi, prima su tutte la definizione dello scenario ovvero l'area che deve essere sottoposta a pianificazione, successivamente l'individuazione dei rischi peculiari all'area in questione e per ultimo il dispositivo ovvero "chi fa? che cosa?". Quest'ultima fase avviene attraverso l'individuazione di 9 funzioni di supporto che corrispondono a tutte le figure istituzionali competenti e specifiche per ogni settore. Tali funzioni sono direttamente coinvolte durante l'emergenza stessa, ma soprattutto nelle fasi precedenti ad essa di pianificazione e prevenzione. Il metodo "Augustus" prevede nell'ambito dei piani di emergenza comunali la costituzione del Centro Operativo Comunale (C.O.C.).

Il presente Piano Comunale di Emergenza, o anche detto Piano di Protezione Civile a scala Comunale, costituisce pertanto lo strumento-guida per la risposta coordinata del Sistema locale di Protezione Civile a qualsiasi tipo di situazione di crisi o di emergenza avvalendosi delle conoscenze e delle risorse disponibili sul territorio.

Il Sindaco, individuato dalla normativa quale massima Autorità locale in materia di protezione civile, è tenuto ad impegnarsi per il raggiungimento dei seguenti scopi:

1. garantire la tutela dei cittadini;
2. assicurare la funzionalità o il veloce ripristino il sistema della viabilità e dei trasporti;
3. assicurare la funzionalità o il veloce ripristino delle telecomunicazioni e dei servizi essenziali;

4. salvaguardare il sistema produttivo locale;
5. salvaguardare i beni culturali;
6. garantire un rapido ed omogeneo censimento dei danni a persone, beni, infrastrutture;
7. assicurare il coordinamento operativo locale, la continuità amministrativa e la documentazione quotidiana delle attività in fase di emergenza.

Per coadiuvare il Sindaco nel raggiungimento di tali finalità, il Piano persegue gli obiettivi di:

- raccogliere ed organizzare le conoscenze relative al territorio per definire le caratteristiche dei rischi presenti;
- predisporre il censimento delle risorse disponibili (strutture operative, edifici strategici, mezzi ecc.) utili per fronteggiare gli eventi calamitosi ed individuare eventuali carenze;
- proporre un modello organizzativo per la struttura comunale in casi di emergenza, stabilire le procedure operative da applicare nelle varie fasi ed individuare gli Enti ed i soggetti con cui interfacciarsi;
- valorizzare il patrimonio umano, morale e culturale rappresentato dagli Enti ed Organizzazioni di Volontariato, riconoscendone ruolo ed importanza e favorendone la partecipazione ai vari livelli;
- proporre le modalità per la formazione e l'addestramento del personale, attraverso percorsi didattici ed esercitazioni da attuarsi in collaborazione con le altre Istituzioni a ciò preposte e con il Volontariato;
- individuare gli strumenti più idonei per l'informazione della popolazione e la promozione nella Cittadinanza di una moderna cultura della protezione civile.

Il Piano è stato così strutturato:

PARTE GENERALE (elaborato A): contiene, oltre all'introduzione al piano, la raccolta e l'organizzazione di tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio, agli aspetti insediativi, socioeconomici e infrastrutturali, compresi gli aspetti legati all'istruzione e quelli culturali, utili alla gestione dell'emergenza. Tratta inoltre gli aspetti propedeutici del Piano concernenti le informazioni sul territorio, sulla distribuzione della popolazione e dei servizi, sui fattori generali della pericolosità, della vulnerabilità e dei fattori di rischio, sulle informazioni e documentazioni relative ad eventi calamitosi storici e degli ultimi anni.

PARTE TECNICA (elaborato B): contiene la raccolta e l'organizzazione di tutte le informazioni relative ai fattori di pericolosità, di rischio, della vulnerabilità e dei conseguenti scenari; raccolta di dati puntuali e precisi riferita agli specifici scenari, al fine di disporre di tutte le informazioni antropico-territoriali utili alla gestione dell'emergenza; valutazione dello scenario dell'evento atteso, in relazione a tutti i dati e le informazioni raccolte nelle fasi precedenti, con la descrizione dei possibili effetti sull'uomo e sulle infrastrutture presenti nel territorio a causa di eventi prevedibili o non prevedibili.

SISTEMA LOCALE (elaborato C): analizza il sistema di protezione civile a scala comunale, definendo le risorse disponibili e l'organizzazione delle stesse. Individua i soggetti coinvolti, le attrezzature e i mezzi, le aree e le strutture a servizio del sistema locale di protezione civile.

INFORMAZIONE (elaborato D): definisce le attività di carattere informativo da adottare nell'ambito della pianificazione, al fine di garantire il funzionamento dell'intero sistema comunale di protezione civile. Illustra le modalità e le procedure di informazione della popolazione circa i pericoli cui è soggetta e le finalità operative del piano di emergenza, compresa la divulgazione e sensibilizzazione sulle misure di auto protezione.

FORMAZIONE E ESERCITAZIONI (elaborato E): definisce le attività di carattere formativo da adottare nell'ambito della pianificazione, al fine di garantire il funzionamento dell'intero sistema comunale di protezione civile. Illustra le modalità e le procedure per la formazione degli addetti al sistema di protezione civile.

MODELLO DI INTERVENTO (elaborati MI01-MI02-MI03): analizza, per ogni tipologia di rischio rilevata, il modello di intervento che consiste nell'individuazione dei soggetti, delle competenze, delle procedure operative necessarie all'organizzazione ed all'attivazione delle azioni corrispondenti alle necessità di superamento dell'emergenza, mediante l'utilizzo razionale di tutte le risorse umane, le attrezzature e mezzi disponibili; questa fase del progetto è il risultato pratico e concreto della programmazione e pianificazione precedente con l'obiettivo di proporre un'organizzazione ed un modello d'intervento della struttura di comando e controllo di protezione civile adeguati ad affrontare gli scenari di rischio possibili individuati.

SCHEDE DATI ESPOSTI E SISTEMA LOCALE (elaborato SD01-SD02): schede dati che contengono la maggior parte dei dati più soggetti a variazione per consentirne un facile e continuo aggiornamento (rubrica telefonica, elenco risorse disponibili, aree di attesa e di accoglienza, aree di ammassamento soccorsi).

SCHEDE MODELLI DOCUMENTALI E ORDINANZE (elaborato SMod): schede contenenti i modelli documentali e gli schemi delle ordinanze da adottare in caso di emergenza (modulistica, ordinanze, protocolli di collaborazione con le altre componenti del sistema di protezione civile locale).

CARTOGRAFIA: tavole grafiche riassuntive dei rischi individuati, degli esposti e della relativa pianificazione di emergenza.

Un Piano così strutturato può essere visto nelle prime parti come un "manuale di istruzioni" per la gestione delle emergenze, mentre le Schede Dati e la Cartografia rappresentano la "cassetta degli attrezzi", da cui attingere numeri, riferimenti, fac-simile di documenti e dati che semplifichino le attività del Centro Operativo Comunale.

In conclusione va sottolineato che fare protezione civile in un Comune non significa soltanto garantire un tempestivo intervento a difesa dei propri cittadini in caso di emergenza, perché la protezione civile è un servizio indispensabile da organizzare e da erogare ai cittadini contribuenti senza soluzione di continuità, in modo omogeneo e diffuso sul territorio comunale anche nel tempo ordinario. Un servizio comprendente, secondo il dettato delle norme vigenti, le diverse attività di prevenzione, previsione, gestione e superamento dell'emergenza.

Nel complesso nel presente piano saranno prese in esame ed analizzate, in funzione del territorio interessato, le seguenti tipologie di rischio:

1. Rischio incendi boschivi e di interfaccia,
2. Rischio idrogeologico (idraulico e geomorfologico),
3. Rischio meteorologico (neve e ghiaccio, forte vento e ondate di calore)
4. Rischio igienico-sanitario,
5. Rischio scomparsa di persone,
6. Rischio sismico.

INQUADRAMENTO NORMATIVO

L'attuazione delle attività di Protezione Civile è condotta secondo le rispettive competenze, dalle Amministrazioni dello Stato, dalle Regioni, dalle Province, dai Comuni e dalle Unioni dei Comuni e Comunità Montane, mentre concorrono alle stesse attività gli enti pubblici, gli istituti di ricerca scientifici, i cittadini ed i gruppi associati di volontariato civile, gli ordini ed i collegi professionali.

Organi centrali del Servizio Nazionale della Protezione Civile sono la Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi, il Comitato operativo della protezione civile ed il Consiglio nazionale della protezione civile.

Presso il Dipartimento della protezione civile è attivo il centro di coordinamento denominato "SISTEMA" che ha il compito di monitorare e sorvegliare il territorio nazionale al fine di individuare le situazioni emergenziali previste ed in atto a seguire l'evoluzione, nonché di allertare ed attivare le diverse componenti e strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile di seguito elencate:

- Il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco quale componente fondamentale;
- Le Forze Armate (attraverso il Comando operativo di vertice interforze);
- Le Forze di Polizia (Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza, Guardia Costiera e Capitaneria di Porto);
- Il Corpo Forestale dello Stato;
- I Servizi Tecnici Nazionali;
- I gruppi nazionali di ricerca scientifica ed altre istituzioni di ricerca;
- La Croce Rossa Italiana;
- Le strutture del Servizio Sanitario Nazionale;
- Le organizzazioni del Volontariato;
- Il Corpo Nazionale del Soccorso Alpino.

L'art. 11 del D.Lgs 1/2018 individua le competenze in materia di Protezione Civile delle Regioni, e disciplina delle funzioni delle città metropolitane e delle province in qualità di enti di area vasta nell'ambito del Servizio nazionale della protezione civile.

In particolare le regioni nell'esercizio delle rispettive potestà legislative ed amministrative, disciplinano l'organizzazione dei sistemi di protezione civile nell'ambito dei rispettivi territori, e provvedono a predisporre ed attuare i programmi regionali di previsione e prevenzione, avvalendosi di un Comitato Regionale di Protezione Civile. All'interno del sistema di protezione civile la Regione riveste un ruolo di programmazione, indirizzo e controllo attraverso il coordinamento delle componenti del sistema regionale.

Il Prefetto, nell'ambito delle proprie funzioni stabilite dall'art. 9 del D.Lgs 1/2018 e per il coordinamento dei servizi di emergenza a livello provinciale, adotta tutti i provvedimenti di propria competenza necessari ad assicurare i primi soccorsi a livello provinciale, comunale o di ambito, nel quadro degli organismi di coordinamento provvisorio.

Le funzioni dei comuni nel sistema nazionale di protezione civile sono stabilite dal D.Lgs 1/2018 e in particolare dall'art. 12 che si riporta integralmente:

- 1. Lo svolgimento, in ambito comunale, delle attività di pianificazione di protezione civile e di direzione dei soccorsi con riferimento alle strutture di appartenenza, e' funzione fondamentale dei Comuni.*
- 2. Per lo svolgimento della funzione di cui al comma 1, i Comuni, anche in forma associata, nonché in attuazione dell'articolo 1, comma 1, della legge 7 aprile 2014, n. 56, assicurano l'attuazione delle attività di protezione civile nei rispettivi territori, secondo quanto stabilito*

dalla pianificazione di cui all'articolo 18, nel rispetto delle disposizioni contenute nel presente decreto, delle attribuzioni di cui all'articolo 3, delle leggi regionali in materia di protezione civile, e in coerenza con quanto previsto dal decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e successive modificazioni e, in particolare, provvedono, con continuit :

- a) all'attuazione, in ambito comunale delle attivita' di prevenzione dei rischi di cui all'articolo 11, comma 1, lettera a);*
- b) all'adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla pianificazione dell'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;*
- c) all'ordinamento dei propri uffici e alla disciplina di procedure e modalita' di organizzazione dell'azione amministrativa peculiari e semplificate per provvedere all'approntamento delle strutture e dei mezzi necessari per l'espletamento delle relative attivita', al fine di assicurarne la prontezza operativa e di risposta in occasione o in vista degli eventi di cui all'articolo 7;*
- d) alla disciplina della modalita' di impiego di personale qualificato da mobilitare, in occasione di eventi che si verificano nel territorio di altri comuni, a supporto delle amministrazioni locali colpite;*
- e) alla predisposizione dei piani comunali o di ambito, ai sensi dell'articolo 3, comma 3, di protezione civile, anche nelle forme associative e di cooperazione previste e, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali, alla cura della loro attuazione;*
- f) al verificarsi delle situazioni di emergenza di cui all'articolo 7, all'attivazione e alla direzione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare le emergenze;*
- g) alla vigilanza sull'attuazione da parte delle strutture locali di protezione civile dei servizi urgenti;*
- h) all'impiego del volontariato di protezione civile a livello comunale o di ambito, ai sensi dell'articolo 3, comma 3, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali.*

3. L'organizzazione delle attivita' di cui al comma 2 nel territorio comunale e' articolata secondo quanto previsto nella pianificazione di protezione civile di cui all'articolo 18 e negli indirizzi regionali, ove sono disciplinate le modalita' di gestione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio del comune, in conformita' a quanto previsto dall'articolo 3, comma 2, lettere b) e c).

4. Il comune approva con deliberazione consiliare il piano di protezione civile comunale o di ambito, redatto secondo criteri e modalita' da definire con direttive adottate ai sensi dell'articolo 15 e con gli indirizzi regionali di cui all'articolo 11, comma 1, lettera b); la deliberazione disciplina, altresi', meccanismi e procedure per la revisione periodica e l'aggiornamento del piano, eventualmente rinviandoli ad atti del Sindaco, della Giunta o della competente struttura amministrativa, nonche' le modalita' di diffusione ai cittadini.

5. Il Sindaco, in coerenza con quanto previsto dal decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e successive modificazioni, per finalita' di protezione civile e' responsabile, altresi':

- a) dell'adozione di provvedimenti contingibili ed urgenti di cui all'articolo 54 del decreto legislativo 18 agosto 2000 n. 267, al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli per l'incolumita' pubblica, anche sulla base delle valutazioni formulate dalla struttura di protezione civile costituita ai sensi di quanto previsto nell'ambito della pianificazione di cui all'articolo 18, comma 1, lettera b);*
- b) dello svolgimento, a cura del Comune, dell'attivita' di informazione alla popolazione sugli scenari di rischio, sulla pianificazione di protezione civile e sulle situazioni di pericolo determinate dai rischi naturali o derivanti dall'attivita' dell'uomo;*
- c) del coordinamento delle attivita' di assistenza alla popolazione colpita nel proprio territorio a cura del Comune, che provvede ai primi interventi necessari e da' attuazione*

a quanto previsto dalla pianificazione di protezione civile, assicurando il costante aggiornamento del flusso di informazioni con il Prefetto e il Presidente della Giunta Regionale in occasione di eventi di emergenza di cui all'articolo 7, comma 1, lettere b) o c).

6. Quando la calamita' naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del comune o di quanto previsto nell'ambito della pianificazione di cui all'articolo 18, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture operative regionali alla Regione e di forze e strutture operative nazionali al Prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli della Regione; a tali fini, il Sindaco assicura il costante aggiornamento del flusso di informazioni con il Prefetto e il Presidente della Giunta Regionale in occasione di eventi di emergenza, curando altresì l'attività di informazione alla popolazione.

7. Restano ferme le disposizioni specifiche riferite a Roma capitale di cui all'articolo 24 della legge 5 maggio 2009, n. 42, e successive modificazioni, ed ai relativi decreti legislativi di attuazione.

Nell'ambito delle attività operative del sistema della Protezione Civile, riveste grande importanza l'opera del volontariato, disciplinato dal D.Lgs 1/2018, che disciplina tra l'altro l'istituzione delle organizzazioni di volontariato, la partecipazione alle attività di predisposizione e di attuazione dei piani di Protezione Civile e l'impegno nelle attività di pianificazione, soccorso, simulazione, emergenza e formazione teorico-pratica.

Negli anni l'impianto previsto dalla Legge n. 225/1992 viene modificato e innovato dalla Legge n. 59/1997 [Bassanini] e successivamente dal D.Lgs 112/1998, fino alle più recenti disposizioni legislative e regolamentari quale il D.Lgs 1/2018.

Il presente piano di emergenza comunale trova fondamento nella seguente normativa vigente:

- Legge 8 dicembre 1970, n. 996 "Norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità";
- D.P.R. 6 febbraio 1981, n. 66;
- Legge Regionale 21 novembre 1985, n. 28 (Interventi urgenti per le spese di primo intervento sostenute dai Comuni, province e comunità montane in occasione di calamità naturali ed eccezionali avversità atmosferiche);
- Legge Regionale n. 3/89 e s.m.i. "istituzione del Servizio regionale di Protezione Civile presso la Direzione Generale dell'Assessorato Difesa dell'Ambiente";
- Decreto interassessoriale n. 1029 del 19/7/1989 – collaborazione compagnie barracellari all'attività antincendio regionale;
- Legge 18 maggio 1989, n.183 – "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo" e s.m.i.;
- Legge 8 giugno 1990, n. 142 - "Ordinamento delle autonomie locali";
- Deliberazione della GR n. 45/57 del 30/10/1990 – "Individuazione dei sub-bacini idrografici regionali";
- Legge Nazionale 11 agosto 1991, n° 266 - "Legge quadro sul volontariato";
- Legge Nazionale 24 febbraio 1992, n. 225 "Istituzione del Servizio Nazionale della protezione civile";
- Decreto Ministeriale 28 maggio 1993 "Individuazione dei servizi indispensabili dei Comuni" (inserendo: Protezione Civile, Pronto Intervento e di Sicurezza Pubblica);
- L.R. n. 39/93 "Disciplina dell'attività di volontariato e modifiche alle leggi regionali 25 gennaio 1988, n. 4, e 17 gennaio 1989, n. 3" – (le Associazioni sono organizzazioni di privati cittadini, regolarmente costituite al servizio regionale);

- D.P.R. 613/94 "Regolamento recante norme concernenti la partecipazione delle associazioni di volontariato nelle attività di protezione civile (art. 10);
- D.Lgs. N° 112 – 31/03/1998 – "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997"; (pubb. Gazz. Uff. Suppl. Ordin. N° 92 del 21/04/1998);
- Decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300 istituyente l'Agenzia della Protezione civile;
- Legge 3 agosto 1999 n. 265 "Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti;
- Parere del Garante per la protezione dei dati personali del 10/01/2000 "Piani di protezione civile e Privacy";
- Decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali;
- Legge quadro in materia di incendi boschivi n° 353 del 21/11/2000 e D.Lvo del 18 maggio 2001, n° 227, articolo 2, comma 6°;
- D.P.R. 8 febbraio 2001, n.194 - Regolamento recante nuova disciplina della partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile (Artt. 8, 9 , 10 e 11);
- Legge Costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 "Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione" nuove competenze legislative agli Enti locali (Pubblicata nella G.U. serie generale n. 248 del 24 ottobre 2001);
- Decreto legge 7 settembre 2001, n. 343 (convertito in Legge 9 novembre 2001, n° 401) Disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di Protezione Civile e per il migliorare le strutture logistiche nel settore della difesa civile;
- Legge 9 novembre 2001, n. 401 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile";
- Decreto 12 aprile 2002 istituyente la Commissione Grandi Rischi;
- Circolare Ministero dell'Interno Dipartimento dei Vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile 08 maggio 2002;
- Circolare 30 settembre 2002, n. 5114 della Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento della Protezione civile "Ripartizione delle competenze amministrative in materia di protezione civile";
- Legge 27 dicembre 2002, n. 286 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 4 novembre 2002, n. 245, recante interventi urgenti a favore delle popolazioni colpite dalle calamità naturali nelle regioni Molise e Sicilia, nonché ulteriori disposizioni in materia di protezione civile. (pubblicata nella Gazzetta Ufficiale italiana n. 304 del 30 dicembre 2002);
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 febbraio 2004 (Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile);
- Direttiva Assessoriale del 27 marzo 2006 "Direttiva per il coordinamento delle strutture dell'assessorato regionale della difesa dell'Ambiente e dell'Ente Foreste della Sardegna" (che recepisce la Direttiva PCM 27/02/2004);
- Legge regionale 12 giugno 2006, n. 9, (BURAS N. 20 del 20 giugno 2006) - Conferimento di funzioni e compiti agli Enti Locali;
- Decreto del Presidente della Giunta Regionale 108 del 19 ottobre 2007 modifica dell'assetto organizzativo delle D.G. dell'ADA che attribuisce la competenza sulla materia antincendio al Servizio Protezione Civile e Antincendio della DG del CFVA;

- OPCM n. 3624 del 22/10/07; Decreto commissario delegato n. 1 del 22.11.2007 e OPCM n. 3680 del 5/06/2008;
- Direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 3 dicembre 2008, inerente gli indirizzi operativi per la gestione delle emergenze;
- L.R. n. 3 del 7 agosto 2009: Istituzione della direzione generale della protezione civile;
- Deliberazione della GR n. 43/24 del 27/10/2011: definizione dell'assetto organizzativo della Direzione generale della Protezione Civile e modifica dell'assetto organizzativo della Direzione generale del Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale;
- DPRG n. 4 del 13 gennaio 2012 Assetto organizzativo delle due Direzioni Generali;
- Legge 100/2012 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile;
- Direttiva PCM del 9 novembre 2012 - Indirizzi operativi volti ad assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all'attività di protezione civile. (GU n.27 del 1-2-2013);
- Deliberazione della GR n. 21/30 del 5 giugno 2013 - Approvazione e istituzione dell'Elenco regionale del volontariato di protezione civile, in applicazione alla Direttiva del 9 novembre 2012 - indirizzi operativi per assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all'attività di protezione civile;
- Deliberazione della GR n. 29/5 del 24 luglio 2013 - Direttive regionali per l'applicazione dei benefici previsti dal D.P.R. n. 194/2001 in applicazione alla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9 novembre 2012;
- Decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93 recante: «Disposizioni urgenti in tema di protezione civile». (GU n.242 del 15-10-2013);
- PSFF adottato in via definitiva dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino cin Delibera n. 1 del 20 giugno 2013 (Esame delle osservazioni pervenute a seguito della precedente delibera n. 1 del 23 giugno 2011) e con Delibera n. 1 del 5 dicembre 2013;
- Deliberazione della GR n. 2 del 20 giugno 2013: Attuazione della Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni – Mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni relative ai principali corsi d'acqua del distretto idrografico della Regione Autonoma della Sardegna - Art. 6 del D.Lgs. 23 febbraio 2010 n. 49;
- Legge Regionale n. 36 del 20 dicembre 2013;
- Deliberazione G.R. n. 1/43 del 17.1.2014 recante "Disposizioni urgenti in materia di protezione civile". Indirizzi interpretativi LR 36 del 20 dicembre 2013;
- Legge n. 56 del 7 aprile 2014, recante "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni (GU n.81 del 7.4.2014);
- Deliberazione G.R. n. 21/33 del 13.6.2014 - Indirizzi per l'attivazione del Centro Funzionale Decentrato (CFD) per la Protezione civile. Istituzione del tavolo tecnico per la realizzazione del CFD e la redazione del Piano speditivo per la Protezione civile della Regione Sardegna;
- Direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004 – nota del Dipartimento della Protezione Civile n. RIA/0029781 del 06/06/2014 - recante "Fenomeni temporaleschi: indicazioni operative ai sensi della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004 e s.m.i. per le Regioni con settore meteo non operativo del Centro Funzionale Decentrato";
- Deliberazione GR n. 26/14 del 8 luglio 2014 - Modalità di diffusione e diramazione degli avvisi di "criticità ordinaria" per rischio idraulico ed idrogeologico;
- Deliberazione GR n. 34/12 del 2 settembre 2014 - Attivazione del Centro funzionale decentrato della Protezione Civile regionale;
- Nulla Osta del DPC (nota N. 49524 del 30/9/2014) - con alcune prescrizioni vincolanti (1) non scindere le fasi inerenti il settore meteo da quello idro; 2) indicare le fasi:

- attenzione, preallarme e allarme anziché attenzione, attenzione rinforzata e preallarme;
- 3) reti di monitoraggio fiduciaria con gli standard di protezione civile secondo quanto già rappresentato con nota 19047 del 29/04/2003;) – ai fini dell’attivazione del Centro Funzionale Decentrato regionale (CFD);
- Deliberazione G.R. n. 44/24 del 7 novembre 2014 – “Centro funzionale decentrato della Protezione Civile regionale (CFD). Adeguamento alle prescrizioni del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile (DNPC)”;
 - Deliberazione G.R. n. 44/25 del 7 novembre 2014 – “ Manuale Operativo delle allerte ai fini di protezione civile. Procedure di allertamento del sistema regionale di protezione civile per rischio meteorologico, idrogeologico e idraulico”;
 - Deliberazione G.R. n. 53/25 del 29 dicembre 2014 – “Approvazione definitiva del Manuale Operativo delle allerte ai fini di protezione civile - Procedure di allertamento del sistema regionale di protezione civile per rischio meteorologico, idrogeologico e idraulico”. Adeguamento alle osservazioni del Dipartimento nazionale di Protezione Civile (DNPC);
 - Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 156 del 30 dicembre 2014 (prot. n. 27577) – “Attivazione del Centro Funzionale della Regione Sardegna”;
 - Determinazione del D.G. della protezione civile regionale n. 4 del 23 gennaio 2015 – “Attivazione e uso della piattaforma web di protezione civile (SIPC)”;
 - Pubblicazione del Manuale Operativo nel BURAS - supplemento straordinario n. 9 al Bollettino n. 7 – del 12 febbraio 2015;
 - Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 24 febbraio 2015, recante indirizzi operativi inerenti la predisposizione della parte dei piani di gestione relativa al sistema di allertamento nazionale, statale e regionale, per il rischio idraulico ai fini di protezione civile di cui al decreto legislativo 23 febbraio 2010, n. 49 di recepimento della direttiva 2007/60/CE;
 - D.Lgs. 26 giugno 2015 n. 105 "Attuazione delle direttiva 2012/18/UE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose";
 - Piano di Gestione per il Rischio di Alluvione (PGRA) adottato con Deliberazione del Comitato Istituzionale n. 1 del 30/07/2015, redatto ai sensi della Direttiva Alluvioni 2007/60/CE e del D.Lgs. 49/2010;
 - Indicazioni operative emanate in data 10 febbraio 2016 dal Dipartimento della Protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri (nota n. RIA/7117) recanti “Metodi e criteri di omogeneizzazione dei messaggi del Sistema di allertamento nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico e della risposta del sistema di protezione civile”;
 - L.R. n. 2 del 4 febbraio 2016 recante il “Riordino del sistema delle autonomie locali della Sardegna” (pubblicato nel BURAS n. 6 – Parte I e II – del 11 febbraio 2016)
 - D.Lgs. 02 gennaio 2018 n. 1 "codice della protezione civile";
 - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta agli incendi boschivi vigente (G.R. n. 26/1 del 24.05.2018);
 - Prescrizioni regionali antincendi vigenti (G.R. N. 23/11 del 09.05.2017).

1. Funzioni Comunali

L'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 22 ottobre 2007, n. 3624 “Disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni Abruzzo, Basilicata, Emilia-Romagna, Marche, Molise, Sardegna e Umbria, in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione” dispone che i sindaci dei comuni interessati delle regioni di cui alla citata ordinanza predispongano i piani comunali di emergenza che dovranno tener conto prioritariamente delle strutture maggiormente esposte al rischio di incendi di interfaccia, al fine della salvaguardia e dell'assistenza della popolazione. Ancora nell'ambito della pianificazione comunale di

emergenza, la stessa ordinanza dispone che il Commissario delegato ponga in essere ogni azione di impulso utile a favorire la predisposizione da parte dei comuni esposti al rischio idrogeologico ed idraulico elevato e molto elevato, ai sensi della legge n. 267/1998, della relativa pianificazione di emergenza tenendo conto, ove possibile, degli effetti indotti sui soprassuoli percorsi dai fuochi. La predisposizione del piano di emergenza necessita delle risultanze delle attività previste dalla stessa ordinanza, ovvero della perimetrazione e classificazione delle aree esposte ai rischi derivanti dal manifestarsi di possibili incendi di interfaccia, nonché delle aree soggette a rischio idrogeologico che possono essere interessate da eventi di natura geomorfologica ed idraulica.

L'attuale sistema normativo (prima la Legge n. 225 del 24.02.1992 e poi il D.Lgs 1/2018), attribuisce al Sindaco le funzioni di autorità comunale di protezione civile, il quale al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, deve dare attuazione al piano di emergenza ponendo in essere i necessari interventi per prestare soccorso alla popolazione e dandone immediata comunicazione al Prefetto e al Presidente della Giunta Regionale.

Sempre la stessa normativa definisce la tipologia degli eventi ai fini della protezione civile stabilendone gli ambiti di competenza:

- a) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
- b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria;
- c) calamità naturali o connesse con l'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità ed estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo;

nel caso in cui si manifestino eventi di tipo **a)** l'emergenza è fronteggiata in ambito comunale dall'autorità competente che è il Sindaco che dirige la struttura di emergenza e coordina i soccorsi in ambito comunale fino all'attivazione del centro di coordinamento dei soccorsi a livello provinciale e il concorso delle diverse strutture in condizioni di emergenza.

Qualora invece si manifestino eventi di tipo **b)** e/o **c)**, al Prefetto spetta, la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare a livello provinciale coordinandoli con gli interventi dei Sindaci dei Comuni interessati e coordinandosi con il Presidente della Giunta Regione.

Ai Comuni sono attribuiti diversi compiti e funzioni di Protezione Civile tra le quali:

- attuazione, in ambito comunale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabiliti dai programmi e piani regionali;
- adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla preparazione all'emergenza, necessari per assicurare i primi soccorsi, in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
- predisposizione e attuazione dei piani comunali e/o intercomunali di emergenza, anche nelle forme di gestione associata individuate ai sensi della legge regionale n. 12 del 2005;
- attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;
- vigilanza sull'attuazione dei servizi urgenti da parte delle strutture locali di protezione civile;
- utilizzo del volontariato di protezione civile, a livello comunale e/o intercomunale, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali”.

Ai sensi dell'art. 70, della L.R. 12 giugno 2006, n. 9, sono conferiti ai comuni i seguenti compiti e funzioni:

- a) esecuzione degli interventi, di rilevanza comunale, necessari per favorire il ritorno alle normali condizioni di vita nelle aree colpite da eventi calamitosi;
- b) esecuzione degli interventi urgenti, di rilevanza comunale, in caso di crisi determinata dal verificarsi o dall'imminenza di eventi di cui alla lettera b).

I Comuni provvedono inoltre alla prevenzione degli incendi lungo la viabilità di competenza, secondo le modalità previste dalle prescrizioni antincendio regionali vigenti e secondo le modalità stabilite con il Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale. Ai comuni compete inoltre l'aggiornamento annuale del catasto dei soprassuoli percorsi dal fuoco, così come previsto dall'art. 10 della Legge 353/2000, il quale può essere effettuato anche avvalendosi dei rilievi effettuati e validati dal CFVA.

I comuni, sul proprio territorio, devono:

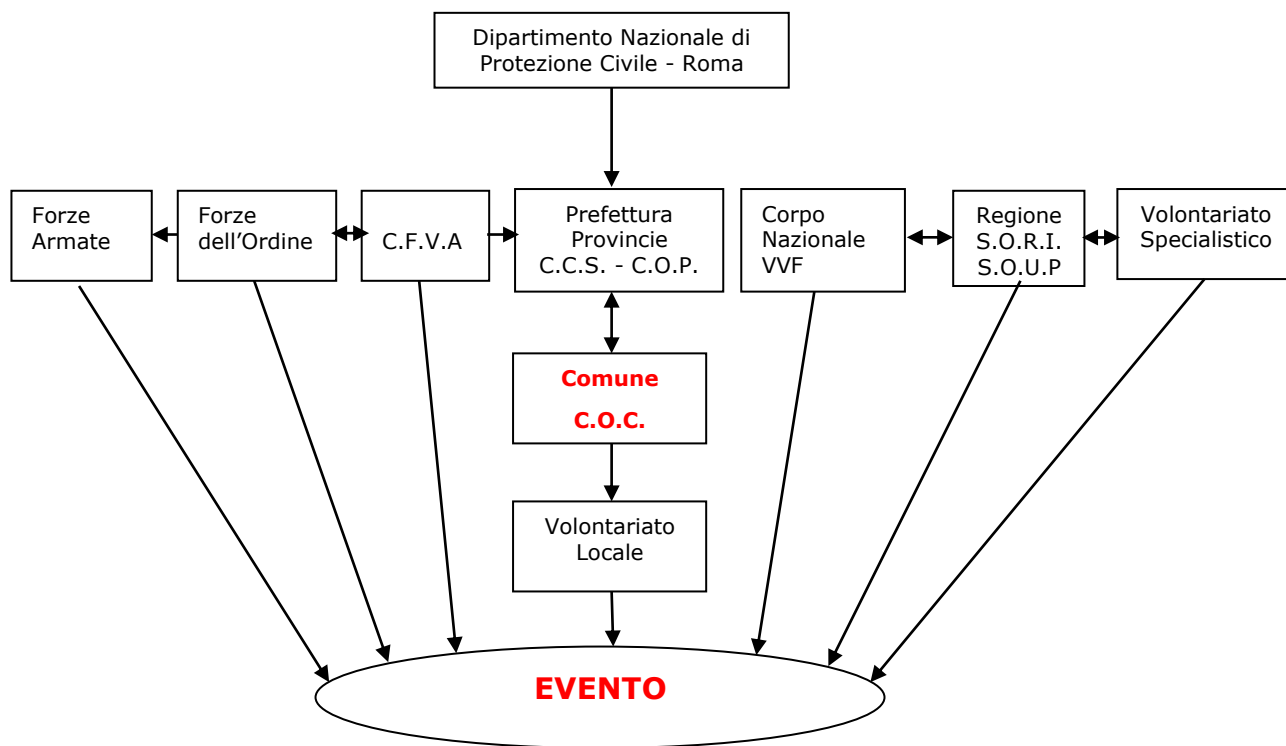
- garantire l'operatività di unità di intervento laddove costituite;
- assicurare il funzionamento e l'efficienza delle unità di intervento;
- adottare uno specifico regolamento per l'organizzazione e la gestione delle unità di intervento;
- assicurare una reperibilità h24 del Presidio Operativo;
- garantire supporti logistici adeguati e assicurare la collaborazione dei propri Uffici tecnici o di Polizia Municipale qualora richiesta dal C.O.P. competente;
- attivazione delle procedure previste nel Piano di protezione civile comunale e, in particolare attivazione del C.O.C. (Centro Operativo Comunale) in situazioni di estrema emergenza e nel caso di incendi di interfaccia sulla base delle informazioni ricevute dal C.O.P.;
- concorrere, ove possibile, con il CFVA e il VVF nell'attivazione dell'unità di crisi locale (P.C.A.);
- garantire l'assistenza alla popolazione in caso di emergenza;
- presidiare gli adempimenti nei confronti delle Compagnie Barracellari, se presenti, e assicurare loro la fornitura dei DPI, l'attività formativa e lo svolgimento delle visite mediche di idoneità.

L'attività del Comune non si esaurisce pertanto con la stesura e l'approvazione del Piano, ma prosegue, oltre che con l'aggiornamento del piano stesso, anche attraverso:

- Nomina del referente Operativo Comunale, individuazione dei componenti dell'unità di Crisi Locale e loro reperibilità;
- Nomina dei responsabili delle funzioni di supporto previste dal Metodo "Augustus" e le loro reperibilità;
- Predisposizione di un servizio di pronta reperibilità;
- Organizzazione di un servizio di ricezione, gestione e lettura H24 dei comunicati e degli avvisi diramati dall'Autorità competente, anche mediante servizio di avviso immediato con sms;
- Informazione della popolazione sull'esposizione ai rischi e sui comportamenti da tenere in caso di emergenza;
- Organizzazione di un sistema di allerta della popolazione in caso di emergenza anche mediante l'acquisto e la pronta disponibilità di megafoni e di altoparlanti da montare su supporti appositamente già predisposti nelle autovetture di proprietà comunale;
- Convenzioni con ditte di "somma urgenza" per la fornitura di mezzi, attrezzature, e materiali e attrezzi.

Il Sindaco, o un suo delegato, valutata l'opportunità, attiverà il proprio Centro Operativo Comunale (C.O.C.), con livelli di allerta che in relazione ai livelli di criticità, determineranno la messa in atto di azioni di contrasto per il contenimento dei danni e la gestione degli interventi emergenziali.

SCHEMA DI SINTESI DEL SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE



RELAZIONI DEL PIANO CON GLI ALTRI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

Ad oggi il Comune di Selegas non è dotato di un piano di protezione civile a scala comunale, pertanto il presente piano si relaziona con tutti gli strumenti di pianificazione ai diversi livelli territoriali aggiornati al 2018 (regionale, provinciale e comunale) a cui si è fatto riferimento nella stesura del presente piano di emergenza.

LIVELLO REGIONALE	
Piano Regionale di Previsione, Prevenzione e Lotta Attiva contro gli incendi boschivi 2017-2019	Delibera G.R. n.26/1 del 24.05.2018
Prescrizioni Regionali Antincendio 2017-2019	Deliberazione n.23/11 del 09/05/2017
Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) della Sardegna ai sensi della L. 183/1989 e del D.L. 180/1998	Approvato con Decreto del Presidente della Regione Sardegna n. 67 del 10.07.2006
Piano di Gestione per il Rischio di Alluvione (P.G.R.A.), redatto ai sensi della Direttiva Alluvioni 2007/60/CE e del D.Lgs. 49/2010	Adottato con Deliberazione del Comitato Istituzionale n. 1 del 30/07/2015
Piano Stralcio Fasce Fluviali (P.S.F.F.), redatto ai sensi dell'art. 17, comma 6 della legge 19 maggio 1989 n. 183, quale Piano Stralcio del Piano di Bacino Regionale relativo ai settori funzionali individuati dall'art. 17, comma 3 della L. 18 maggio 1989, n. 183.	Adottato con Deliberazione del Comitato Istituzionale n. 1 del 31/03/2011
Manuale operativo delle allerte ai fini di protezione civile	Approvato dalla Regione Sardegna
Piano Forestale Ambientale Regionale (P.F.A.R.)	Approvato dalla Regione Sardegna

LIVELLO PROVINCIALE	
PIANO URBANISTICO PROVINCIALE – PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO	Approvato e vigente nella provincia di Oristano
PIANO PROVINCIALE DI EMERGENZA	Le Province, nelle more della riforma concernente le autonomie locali, sia per quanto stabilito in sede di legislazione regionale sia relativamente alle recentissime modifiche di cui alla legge statale 7 aprile 2014 n. 56, in ordine alla rivisitazione delle competenze e delle funzioni oggi attribuite all'Ente locale intermedio, esercitano le competenze in materia di protezione civile loro assegnate fino all'attivazione degli uffici territoriali della Direzione generale della Protezione Civile di cui alla L.R. n. 36/2013

LIVELLO COMUNALE	
PIANO URBANISTICO COMUNALE	Vigente e approvato dal Comune

VALIDITÀ, CONTROLLO ED EFFICIENZA DEL PIANO

Affinché il Piano rappresenti un valido strumento a supporto della gestione delle emergenze, è necessario che venga sottoposto a costante aggiornamento ogniqualvolta intervengano modifiche che riguardano:

- i nominativi o i recapiti delle persone coinvolte nel sistema di protezione civile;
- le conoscenze circa le fonti di pericolo presenti sul territorio;
- i dati relativi agli elementi esposti ai rischi e le risorse disponibili sul territorio.

Gli aggiornamenti verranno inoltre comunicati a tutti i soggetti ai quali verrà inviata copia del presente Piano.

L'elaborazione dei dati del Piano mediante singole schede, oltre che la sua consegna anche in formato digitale, vanno incontro a questa esigenza di costante aggiornamento. Lo stesso si può dire per quanto riguarda l'implementazione della banca dati per il censimento sia delle risorse che degli elementi esposti al rischio.

Il Piano deve essere costantemente aggiornato, per il semplice fatto che la comunità è in continua evoluzione, e quindi pericolosità, vulnerabilità e rischi non costituiscono scenari statici. La comunità è un organismo vivente, ed il Piano deve vivere assieme ad essa.

Infine, un miglioramento della sicurezza complessiva della comunità si ottiene anche se c'è una consapevolezza diffusa, sia nelle istituzioni che nei cittadini, delle fragilità del territorio e dei rischi che ne derivano. Solo da questa consapevolezza diffusa può nascere un atteggiamento generalizzato di attenzione all'uso del territorio, che è forse il fattore più importante di prevenzione.

GLOSSARIO E DEFINIZIONI

Aree di accoglienza

Luoghi in grado di accogliere e assistere la popolazione allontanata dalle proprie abitazioni. Possono consistere in luoghi già esistenti come strutture fieristiche e mercati (utili per eventi non superiori alle 24/48 ore) o centri di accoglienza, come scuole e alberghi per periodi temporanei o tendopoli sempre per periodi brevi o moduli prefabbricati (utili per eventi non superiori alle 48 ore).

Aree di ammassamento

Luoghi, in zone sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio, dove dovranno trovare sistemazione idonea i soccorritori e le risorse necessarie a garantire un razionale intervento nelle zone di emergenza. Tali aree dovranno essere facilmente raggiungibili attraverso percorsi sicuri, anche con mezzi di grandi dimensioni, e ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche ed con possibilità di smaltimento delle acque reflue. Il periodo di permanenza in emergenza di tali aree è compreso tra poche settimane e qualche mese.

Avviso

Documento emesso, se del caso, dal DPC o dalle regioni per richiamare ulteriore e specifica attenzione su possibili eventi comunque segnalati nei Bollettini di vigilanza meteo e/o di criticità. Può riguardare eventi già previsti come particolarmente anomali o critici, o eventi che in modo non atteso, ma con tempi compatibili con le possibilità e l'efficacia delle attività di monitoraggio strumentale e di verifica degli effetti sul territorio, evolvono verso livelli di criticità superiore.

Il documento è reso disponibile al Servizio Nazionale della Protezione Civile, affinché, sulla base di procedure univocamente e autonomamente stabilite e adottate dalle regioni, siano attivati i diversi livelli di allerta a cui corrispondono idonee misure di prevenzione e di gestione dell'emergenza.

Avviso di criticità regionale

Nelle more dell'attivazione del Centro Funzionale Decentrato è un documento emesso dal Centro Funzionale Centrale (in base al principio di sussidiarietà), in cui è esposta una generale valutazione del manifestarsi e/o dell'evolversi di eventi con livelli di criticità almeno moderata o elevata. L'Avviso riporta il tipo di rischio ed il livello di criticità atteso per almeno le successive 24 ore in ogni zona d'allerta. L'adozione dell'Avviso è di competenza del Presidente della Giunta Regionale o del soggetto da lui a tal fine delegato sulla base della legislazione regionale in materia.

Avviso nazionale di avverse condizioni meteorologiche (o Avviso meteo nazionale)

Documento emesso dal Dipartimento della Protezione Civile nel caso di più Avvisi meteo regionali e/o di eventi meteorologici stimati di riconosciuta rilevanza a scala sovra regionale. L'Avviso meteo nazionale è costituito quindi dall'integrazione degli Avvisi meteo regionali e dalle valutazioni effettuate dal Dipartimento stesso relativamente alle regioni presso le quali il Centro Funzionale Decentrato non sia ancora stato attivato o non sia autonomo nei riguardi delle previsioni meteorologiche.

Avviso regionale di condizioni meteorologiche avverse (o Avviso meteo regionale)

Documento emesso dal Centro Funzionale Decentrato se attivato ed autonomo nei riguardi delle previsioni meteorologiche, in caso di previsione di eventi avversi di riconosciuta rilevanza a scala regionale.

Bollettino

Documento emesso quotidianamente dal Centro Funzionale Centrale o Decentrato, in cui è rappresentata una previsione degli eventi attesi, sia in termini di fenomeni meteorologici che in termini di valutazione dei possibili conseguenti effetti al suolo. La previsione è da intendersi in senso probabilistico, associata a livelli di incertezza significativa e che permane per alcune tipologie di fenomeni, ad es. Temporali. Il documento è reso disponibile al Servizio Nazionale della Protezione Civile, affinché, sulla base di procedure univocamente ed autonomamente stabilite e adottate dalle regioni, siano attivati i diversi livelli di allerta a cui corrispondono idonee misure di prevenzione e di gestione dell'emergenza.

Bollettino di criticità idrogeologica e idraulica

Bollettino emesso dal Centro Funzionale Centrale per segnalare la valutazione dei livelli di criticità idrogeologica e idraulica mediamente attesi, per le 36 ore successive dal momento dell'emissione, sulle zone di allerta in cui è suddiviso il territorio italiano. Il documento rappresenta la valutazione del possibile verificarsi, o evolversi, di effetti al suolo (frane e alluvioni) dovuti a forzanti meteorologiche, sulla base di scenari di evento predefiniti. La previsione è quindi da intendersi in senso probabilistico, come grado di probabilità del verificarsi di predefiniti scenari di rischio in un'area dell'ordine non inferiore a qualche decina di chilometri.

Bollettino di vigilanza meteorologica nazionale

Bollettino emesso dal Centro Funzionale Centrale per segnalare i fenomeni meteorologici significativi previsti per le 36 ore successive dal momento dell'emissione, oltre la tendenza attesa per il giorno successivo su ogni zona di vigilanza meteorologica in cui è suddiviso il territorio italiano. Il documento rappresenta i fenomeni meteorologici rilevanti ai fini di Protezione Civile, di possibile impatto sul territorio per il rischio idrogeologico o idraulico, o per situazioni riguardanti il traffico viario e marittimo, o sulla popolazione in tutti gli aspetti che possono essere negativamente influenzati dai parametri meteorologici.

Cancello

Punti obbligati di passaggio per ogni mezzo di soccorso, particolarmente se provenienti da territori confinanti, per la verifica dell'equipaggiamento e l'assegnazione della zona di operazione. Sono presidiati preferibilmente da uomini delle forze di Polizia (Municipale o dello Stato) eventualmente insieme ad operatori del sistema di soccorso sanitario, ma comunque in collegamento con le Centrali Operative 118 o le strutture di coordinamento della Protezione Civile attivate localmente (CCS, COM, COC).

Centro Funzionale per finalità di Protezione Civile (rete dei CF)

Rete di centri di supporto alle decisioni delle autorità competenti per le allerte e per la gestione dell'emergenza. Ai fini delle funzioni e dei compiti valutativi, decisionali, e delle conseguenti assunzioni di responsabilità, la rete dei Centri Funzionali è costituita dai Centri Funzionali Regionali, o Decentrati e da un Centro Funzionale Statale o Centrale, presso il Dipartimento della Protezione Civile. La rete dei Centri Funzionali opera secondo criteri, metodi, standard e procedure comuni ed è componente del Servizio Nazionale della Protezione Civile. Il servizio svolto dalla rete, nell'ambito della gestione del sistema di allertamento nazionale per il rischio idrogeologico ed idraulico, si articola in due fasi: la fase di previsione circa la natura e l'intensità degli eventi meteorologici attesi, degli effetti che il manifestarsi di tali eventi potrebbe determinare sul territorio, nella valutazione del livello di criticità atteso nelle zone d'allerta e la fase di monitoraggio e sorveglianza del territorio.

Centro Servizi Regionale

È una struttura operativa permanente costituita da magazzini per lo stoccaggio di materiale assistenziale e di pronto intervento da utilizzare in eventi calamitosi in Italia e all'estero. Nella Regione Sardegna è dislocato presso il Centro Servizi della Protezione Civile di Macchiareddu – VI° Strada Ovest – Uta (CA).

Centro Operativo Giliacquas

Il Centro Operativo è situato a nord della penisola che ospita l'Aeroporto di Cagliari-Elmas sulla testata di un canale navigabile che, con uno sviluppo di circa 12000 metri, garantisce l'accesso sulla zona stagnale di Giliacquas, di mezzi navali convenzionali di soccorso in caso di incidente ad aeromobili in fase di decollo o atterraggio. E' dotato di un'area attrezzata atta ad accogliere un presidio di prima accoglienza, soccorso e smistamento di eventuali feriti verso i presidi ospedalieri della città. Nello stesso Centro trovano alloggio i mezzi nautici di soccorso, gommoni e moto d'acqua, nei periodi di rimessaggio precedenti alle campagne annuali di soccorso balneare supportato dallo stesso Servizio e organizzato dai Comuni costieri e dalle Provincie.

COC - Centro Operativo Comunale

Struttura operativa attivata dal Sindaco in emergenza o in previsione di una emergenza per la direzione e il coordinamento delle attività del presidio territoriale locale e dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione.

COI - Centro Operativo Intercomunale

Struttura operativa sovra comunale in grado di assicurare l'erogazione di un servizio di protezione civile ai Comuni tra loro associati e che hanno sottoscritto una specifica convenzione, nella chiarezza dei rapporti istituzionali evitando sovrapposizioni di attività; viene attivato in emergenza o in previsione di una emergenza per la direzione e il coordinamento delle attività del presidio territoriale intercomunale locale e dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione.

COM - Centro Operativo Misto

Struttura operativa che coordina i servizi di emergenza a livello provinciale. Il COM deve essere collocato in strutture antisismiche realizzate secondo le normative vigenti, non vulnerabili a qualsiasi tipo di rischio. Le strutture adibite a sede COM devono avere una superficie adeguata al fine di garantire una suddivisione interna che preveda almeno: una sala per le riunioni, una sala per le funzioni di supporto, una sala per il volontariato, una sala per le telecomunicazioni.

COP – Centro Operativo Provinciale

Struttura operativa provinciale che coincide con le sale operative dei Servizi Territoriali Ispettorati Ripartimentali del CFVA, è dedicata , in modo integrato, alla gestione del rischio incendi con tutte le componenti provinciali di protezione civile.

CCS - Centro Coordinamento Soccorsi

Massimo organo di coordinamento delle attività di Protezione Civile in emergenza a livello provinciale, composto dai responsabili di tutte le strutture operative che operano sul territorio. I CCS individuano le strategie e gli interventi per superare l'emergenza anche attraverso il coordinamento dei COM - Centri Operativi Misti. Sono organizzati in funzioni di supporto.

CFVA

Corpo Forestale di Vigilanza Ambientale

CFS

Corpo Forestale dello Stato

Colonna mobile regionale (CMR)

La Colonna Mobile Regionale nasce da un progetto della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome e prevede che tutte le Regioni e le Province autonome abbiano strutture funzionali modulari intercambiabili in grado di garantire standard operativi strumentali e di prestazione omogenei per tutti gli interventi e piena autosufficienza per l'intera durata dell'emergenza.

La Colonna mobile è costituita dall'insieme di uomini, attrezzature e procedure e nell'estensione più ampia di intervento si articola in:

- moduli assistenza alla popolazione,
- moduli produzione e distribuzione pasti,
- moduli telecomunicazioni in emergenze,
- modulo segreteria e comando,
- modulo logistica per gli addetti ed i soccorsi,
- modulo sanitario Pma - Posto medico avanzato

Componenti del Servizio nazionale della Protezione Civile

Ai sensi della vigente normativa, sono Componenti del Servizio Nazionale della Protezione Civile le amministrazioni dello Stato, le Regioni, le Province, le città metropolitane e i Comuni che, secondo i rispettivi ordinamenti e le rispettive competenze, provvedono all'attuazione delle attività di Protezione Civile. Concorrono alle attività di Protezione Civile anche enti pubblici, istituti e gruppi di ricerca scientifica, ogni altra istituzione e organizzazione anche privata, e i cittadini, i gruppi associati di volontariato civile, gli ordini e i collegi professionali.

DOS

Direttore delle operazioni di spegnimento, operatore del CFVA che coordina le attività di spegnimento e bonifica degli incendi.

Esposizione

È il numero di unità (o "valore") di ognuno degli elementi a rischio presenti in una data area, come le vite umane o gli insediamenti.

EFS (Agenzia FORESTAS)

Ente Foreste della Sardegna.

Evento

Fenomeno di origine naturale o antropica in grado di arrecare danno alla popolazione, alle attività, alle strutture e infrastrutture, al territorio. Gli eventi, ai fini dell'attività di Protezione Civile, si distinguono in:

- a) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
- b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;

c) calamità naturali o connesse con l'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità ed estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo.

Evento atteso

Rappresenta l'evento, in tutte le sue caratteristiche (intensità, durata, etc.) che la Comunità Scientifica si aspetta possa accadere in una certa porzione di territorio, entro un determinato periodo di tempo.

Evento non prevedibile

L'avvicinarsi o il verificarsi di tali eventi non è preceduto da alcun fenomeno (indicatore di evento) che consenta la previsione.

Evento prevedibile

Un evento si definisce prevedibile quando è preceduto da fenomeni precursori.

Fasi operative

L'insieme delle azioni di Protezione Civile centrali e periferiche da intraprendere prima (per i rischi prevedibili), durante e dopo l'evento.

Funzioni di supporto

Costituiscono la struttura organizzativa di base dei centri operativi e rappresentano i diversi settori di attività della gestione dell'emergenza. Ciascuna Funzione è costituita da rappresentanti delle strutture che concorrono, con professionalità e risorse, per lo specifico settore ed è affidata al coordinamento di un responsabile. Le funzioni di supporto vengono attivate, negli eventi emergenziali, in maniera flessibile, in relazione alle esigenze contingenti e in base alla pianificazione di emergenza.

Indicatore di evento

L'insieme dei fenomeni precursori e dei dati di monitoraggio che permettono di prevedere il possibile verificarsi di un evento.

Livelli di allerta

Scandiscono i momenti che precedono il possibile verificarsi di un evento e sono legati alla valutazione di alcuni fenomeni precursori in relazione ai valori di soglia che un indicatore quantitativo dello stato idrologico (livello pluviometrico, idrometrico e nivometrico) può assumere conseguentemente alla realizzazione di uno stato meteorologico favorevole all'insorgenza del rischio.

Livelli di criticità

Scala articolata su 3 livelli che definisce, in relazione ad ogni tipologia di rischio, uno scenario di evento che si può verificare in un ambito territoriale. Per il rischio idrogeologico e idraulico sono definiti i livelli di criticità ordinaria, moderata ed elevata. La valutazione dei livelli di criticità è di competenza del Centro Funzionale Centrale, in base al principio di sussidiarietà.

Metodo Augustus

E' uno strumento semplice e flessibile di indirizzo per la pianificazione di emergenza ai diversi livelli territoriali di competenza. La denominazione deriva dall'idea dell'imperatore Ottaviano Augusto che "il valore della pianificazione diminuisce con la complessità dello stato delle cose".

Messa in sicurezza d'emergenza

Interventi mirati a ridurre il rischio in un determinato ambiente attuati tempestivamente in caso di emergenza, anche in via provvisoria, con la finalità primaria di salvaguardia della vita umana.

Modello di Intervento

Consiste nell'assegnazione delle responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze, nella realizzazione del costante scambio di informazioni nel sistema centrale e periferico di Protezione Civile, nell'utilizzazione delle risorse in maniera razionale. Rappresenta il coordinamento di tutti i centri operativi dislocati sul territorio.

Organizzazione regionale di volontariato di Protezione Civile

Organismo liberamente costituito e senza fini di lucro che svolge o promuove attività di previsione, prevenzione e soccorso per eventi di Protezione Civile. Si avvalgono prevalentemente delle prestazioni personali, volontarie e gratuite dei propri aderenti, curandone anche le attività di formazione e addestramento. L'organizzazione è iscritta negli elenchi regionali, ed eventualmente nell'elenco nazionale del Dipartimento della Protezione Civile.

PCA – Posto di Comando Avanzato

Il PCA è una struttura mobile che viene attivata dal Centro Operativo Provinciale (COP) al fine di assicurare il coordinamento locale delle attività di spegnimento degli incendi di interfaccia, o che evolvono in tale tipologia, o nel caso l'incendio assuma particolare gravità per intensità ed estensione e comporti l'apprestamento di interventi di soccorso pubblico. Il PCA è composto da un ufficiale del CFVA, un funzionario VV.F ed il Sindaco del Comune interessato dall'evento (o un suo delegato).

Pericolosità (H)

Capacità o possibilità di costituire un pericolo, di provocare una situazione o un evento di una determinata intensità (I), indesiderato o temibile.

Piano comunale o intercomunale di Protezione Civile

Piano redatto dai comuni per gestire adeguatamente l'attività di prevenzione ed un'emergenza ipotizzata nel proprio territorio, sulla base degli indirizzi regionali, come indicato dal DLgs. 112/1998. Tiene conto dei vari scenari di rischio considerati nei programmi di previsione e prevenzione stabiliti dai programmi e piani regionali.

Prevenzione

Attività volte ad evitare o ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti ad un evento calamitoso.

Nell'ambito delle attività e compiti di protezione civile, ai sensi della vigente normativa, la prevenzione si esplica in attività non strutturali concernenti l'allertamento, la pianificazione di emergenza, la formazione, la diffusione della conoscenza della protezione civile, l'informazione alla popolazione e l'attività di esercitazione.

Previsione

La previsione consiste nelle attività, svolte anche con il concorso di soggetti scientifici e tecnici competenti in materia, dirette all'identificazione degli scenari di rischio probabili e, ove possibile, al preannuncio, al monitoraggio, alla sorveglianza e alla vigilanza in tempo reale degli eventi e dei conseguenti livelli di rischio attesi. La previsione è quindi un'azione di tipo

conoscitivo che deve fornire un quadro generale obiettivo delle aree vulnerabili e del rischio al quale sono sottoposte le persone ed i beni in esse presenti.

Previsioni meteorologiche a scala sinottica ai fini della Protezione Civile

Previsione di eventi meteorologici predisposta dal Gruppo tecnico meteo, adottate dal Dipartimento sull'intero territorio nazionale per le successive 72 ore, al fine di consentire alle aree di previsione meteorologica dei Centri Funzionali decentrati di produrre ed interpretare le proprie previsioni ad area limitata (a scala regionale e provinciale) e al Dipartimento di emettere un Bollettino di vigilanza meteorologica giornaliera nazionale.

Rischio

Il rischio può essere definito come il valore atteso di perdite (vite umane, feriti, danni alle proprietà e alle attività economiche) dovute al verificarsi di un evento di una data intensità, in una particolare area, in un determinato periodo di tempo.

Il rischio quindi è traducibile nell'equazione: **$R = P \times V \times E$**

P = Pericolosità: è la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità si verifichi in un certo periodo di tempo, in una data area.

V = Vulnerabilità: la Vulnerabilità di un elemento (persone, edifici, infrastrutture, attività economiche) è la propensione a subire danneggiamenti in conseguenza delle sollecitazioni indotte da un evento di una certa intensità.

E = Esposizione o Valore esposto: è il numero di unità (o "valore") di ognuno degli elementi a rischio (es. vite umane, case) presenti in una data area.

Sala Operativa Regionale Integrata (SORI)

Struttura operativa regionale dedicata alla gestione integrata multi rischio, nella quale sono messe a sistema tutte le funzioni di supporto necessarie alla gestione e superamento dell'emergenza, con una organizzazione generale e condivisa dei soccorsi a livello regionale da parte di tutte le componenti regionali e statali del sistema di protezione civile.

Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP)

Struttura operativa regionale dedicata alla gestione del rischio incendi, è integrata con la Sala Operativa Regionale Integrata (SORI). Le funzioni "spegnimento" incendi con mezzi aerei e terrestri e il "censimento incendi", coordinate operativamente nella sala operativa unificata permanente, sono assegnate al Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale che ne è responsabile. Le funzioni "previsione pericolo incendi", "volontariato", "assistenza alla popolazione" e i "rapporti con i mass media e la stampa" (ad eccezione della attività investigativa di competenza del CFVA) sono assegnate alla Direzione Generale della Protezione Civile che ne assume la responsabilità. La funzione "soccorso tecnico urgente alla popolazione" in merito agli interventi di soccorso tecnico urgente, coordinata operativamente nell'ambito delle attività della SOUP, sono assegnate alla Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco.

Sala Situazione Italia

Struttura del Dipartimento della Protezione Civile che ospita SISTEMA, centro di coordinamento nazionale che ha il compito di monitorare e sorvegliare il territorio nazionale, al fine di individuare le situazioni emergenziali previste in atto e seguirne l'evoluzione, nonché di allertare ed attivare le diverse componenti e strutture operative del Servizio nazionale della Protezione Civile che concorrono alla gestione dell'emergenza.

Scenario dell'evento

Evoluzione nello spazio e nel tempo del solo evento prefigurato, atteso e/o in atto, pur nella sua completezza e complessità.

Scenario di rischio

Evoluzione nello spazio e nel tempo dell'evento e dei suoi effetti, della distribuzione degli esposti stimati e della loro vulnerabilità anche a seguito di azioni di contrasto.

Scenario dell'evento atteso

Valutazione preventiva del danno a persone e cose che si avrebbe al verificarsi dell'evento atteso.

SISTEMA

Presso il Dipartimento della Protezione Civile è attivo un centro di coordinamento denominato SISTEMA che garantisce la raccolta, la verifica e la diffusione delle informazioni di Protezione Civile con l'obiettivo di allertare immediatamente, e quindi attivare tempestivamente, le diverse componenti e strutture preposte alla gestione dell'emergenza. Sistema opera 24 ore su 24, tutti i giorni dell'anno, con la presenza di personale del Dipartimento e delle strutture operative del Servizio nazionale della Protezione Civile di seguito elencate:

- Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, componente fondamentale del Servizio Nazionale della Protezione Civile;
- Forze Armate (attraverso il Comando operativo di vertice interforze);
- Polizia di Stato;
- Arma dei Carabinieri;
- Guardia di Finanza;
- Corpo Forestale dello Stato;
- Capitanerie di Porto - Guardia Costiera.
- Croce Rossa Italiana

Sistema di allerta nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico statale e regionale

È costituito dagli strumenti, dai metodi e dalle modalità stabiliti per sviluppare e per acquisire la conoscenza, le informazioni e le valutazioni, in tempo reale, relative al preannuncio, all'insorgenza e all'evoluzione dei rischi conseguenti agli eventi di cui alla vigente normativa, al fine di allertare e di attivare il Servizio Nazionale della Protezione Civile ai diversi livelli territoriali.

Soglia

Identificano i valori critici di precipitazione al superamento dei quali sono attesi effetti al suolo per cui scatta un livello di allerta. Le soglie di solito utilizzate per la verifica ed il monitoraggio e la sorveglianza in caso di condizioni meteorologiche avverse da tenere costantemente monitorati, anche a livello locale, sono le seguenti: soglie pluviometriche per l'identificazione dei dissesti come frane o smottamenti e processi torrentizi, e soglie idrometriche per la misura del livello del pelo libero dell'acqua nelle aste fluviali.

Strutture operative nazionali

La vigente normativa individua come strutture operative del Servizio nazionale: il Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco quale componente fondamentale della Protezione Civile, le Forze Armate, le Forze di Polizia, il Corpo Forestale dello Stato, la comunità scientifica, la Croce

Rossa Italiana, le strutture del Servizio Sanitario Nazionale, le Organizzazioni di volontariato, il Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico - Cnsas-Cai.

Sussidiarietà

E' un principio giuridico-amministrativo che stabilisce come l'attività amministrativa volta a soddisfare i bisogni delle persone debba essere assicurata dai soggetti più vicini ai cittadini. Per "soggetti" s'intendono gli Enti pubblici territoriali (in tal caso si parla di sussidiarietà verticale) o i cittadini stessi, sia come singoli sia in forma associata o volontaristica (sussidiarietà orizzontale). Queste funzioni possono essere esercitate dai livelli amministrativi territoriali superiori solo se questi possono rendere il servizio in maniera più efficace ed efficiente. L'azione del soggetto di livello superiore deve comunque essere temporanea, svolta come sussidio (da cui sussidiarietà) e quindi finalizzata a restituire l'autonomia d'azione all'entità di livello inferiore nel più breve tempo possibile. Il principio di sussidiarietà è recepito nell'ordinamento italiano con l'art. 118 della Costituzione, come novellato dalla L. Cost. n. 3/2001.

UOC – Unità Operative di Comparto

Coincidono con le Stazioni Forestali e di Vigilanza Ambientale del CFVA durante la campagna AIB per la gestione del rischio incendi, rappresentano la struttura operativa locale sovra comunale.

Volontariato di Protezione Civile

Componente del Servizio Nazionale individuata dalla vigente normativa, concorre alle attività di Protezione Civile in qualità di struttura operativa nazionale, con funzioni di supporto alle azioni di Protezione Civile adottate dalle istituzioni: previsione, prevenzione e soccorso per eventi di Protezione Civile. Specificamente formato e addestrato, opera mediante prestazioni personali, volontarie e gratuite, svolte da persone che aderiscono a organismi liberamente costituiti senza fini di lucro, inclusi i gruppi comunali di Protezione Civile. La partecipazione delle organizzazioni di volontariato al sistema pubblico di Protezione Civile è disciplinata dalla vigente normativa.

Valore esposto (o Esposizione)

Termine che indica l'elemento che deve sopportare l'evento, e può essere espresso dal numero di presenze umane, o dal valore delle risorse naturali ed economiche presenti ed esposte a un determinato pericolo. Il prodotto della vulnerabilità per il valore esposto indica le conseguenze di un evento per l'uomo, in termini di vite umane e di danni agli edifici, alle infrastrutture ed al sistema produttivo.

Vulnerabilità

Attitudine di una determinata componente ambientale – popolazione umana, edifici, servizi, infrastrutture, etc. – a sopportare gli effetti di un evento, in funzione dell'intensità dello stesso. La vulnerabilità esprime il grado di perdite di un dato elemento o di una serie di elementi causato da un fenomeno di una data forza. È espressa in una scala da zero a uno, dove zero indica che non ci sono stati danni, mentre uno corrisponde alla distruzione totale.

Zone di allerta

Ambiti territoriali in cui sono suddivisi i bacini idrografici, significativamente omogenei, per tipologia e severità degli eventi attesi, meteorologici e idrologici intensi, e dei relativi effetti. Sul territorio nazionale, sono identificate 133 zone di allerta, delimitate tenendo in considerazione le possibili tipologie di rischio presenti e l'evolversi nello spazio e nel tempo degli eventi e dei relativi effetti.

La Sardegna, ai fini delle attività di previsione e prevenzione, è stata suddivisa in 7 zone di allerta.

Zone di vigilanza meteo

Ambiti territoriali in cui è suddiviso il territorio nazionale, adeguatamente individuati secondo dei criteri di omogeneità meteo-climatica. Rappresentate nel Bollettino di Vigilanza Meteorologica nazionale, ad ognuna delle 45 aree sono associati un colore di sfondo e, quando opportuno, una certa casistica di simboli per fornire una descrizione di semplice impatto visivo dei fenomeni meteorologici significativi previsti sulle varie porzioni di territorio.

ANALISI DEL CONTESTO TERRITORIALE

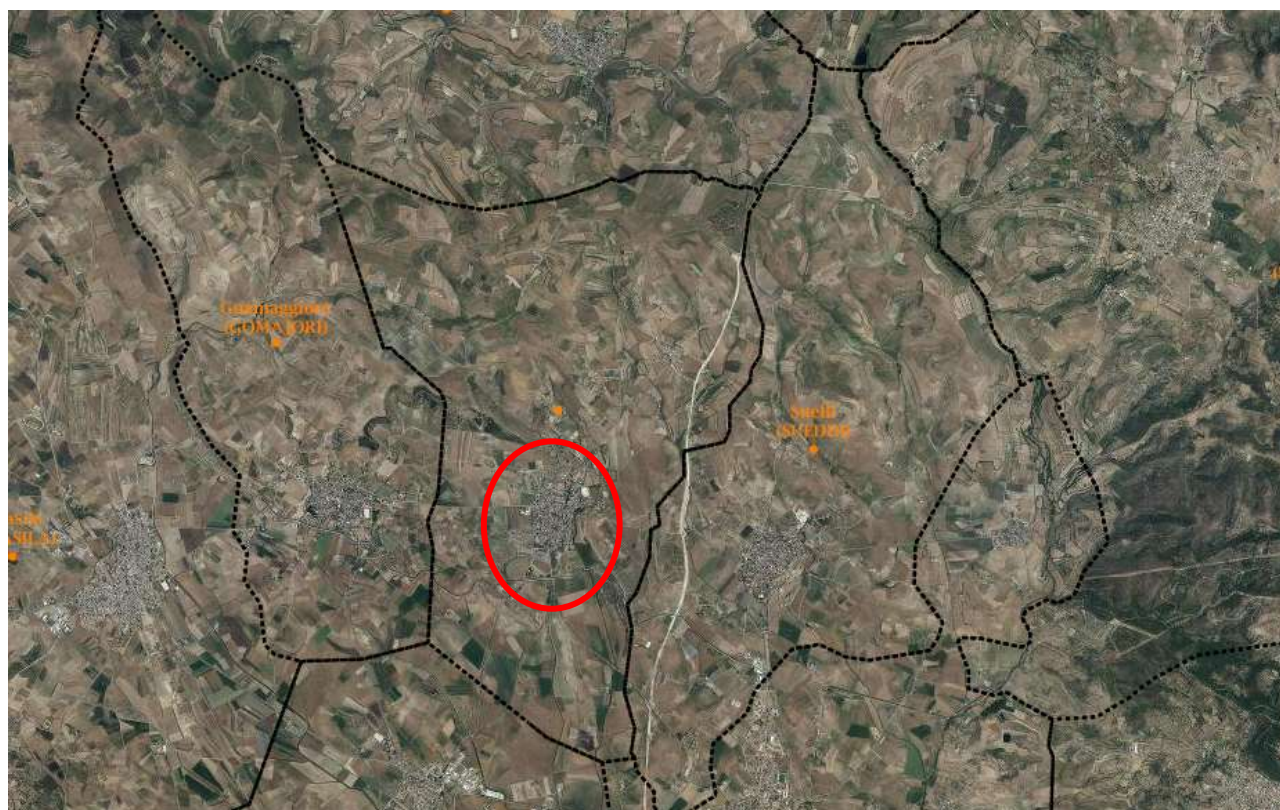
1. Dati di base del Comune

In questa sezione vengono raccolti i dati necessari a fornire un inquadramento generale del territorio comunale necessaria a contestualizzare il tipo di territorio sul quale si va ad intervenire.

INQUADRAMENTO GENERALE	
Comune	Selegas
Provincia	Sud Sardegna
Regione	Sardegna
Zona	Italia Insulare
Autorità di Bacino (L. 183/1989)	Autorità di Bacino Regionale - Direzione generale Agenzia regionale del distretto idrografico della Sardegna, Via Mameli 88 09123 Cagliari
Unione Comuni	Unione dei Comuni della Trexenta
Estensione territoriale	20,39 km ²
Popolazione	1345 abitanti (11/2017)
Foglio I.G.M. (1:50000)	Foglio 540-548
Tavoletta I.G.M. (1:25000)	Foglio 540 sez. III Mandas - Foglio 548 sez. IV Senorbì
Sezione C.T.R. (1:10000)	540130-540140 – 548020 – 548060
Frazioni	Seuni
Comuni confinanti	Suelli, Guamaggiore, Ortacesus, Senorbì, Gesico
Indirizzo sede municipale	Via Umberto Daga n.4
Codice Avviamento Postale	09040
Codice Fiscale	80018170920
Partita IVA	01317560926
Numero di Telefono	070985828
Numero di Fax	070985785
Indirizzo sito internet	www.comune.selegas.ca.it
Indirizzo Email	info@comune.selegas.ca.it
Indirizzo P.E.C.	protocollo@pec.comune.selegas.ca.it
Codice ISTAT	111074
Codice Catastale	I582
Nome precedente del Comune	
Denominazione Abitanti	seleghesi
Bacino Idrografico	Bacino unico regionale – Sub bacino n. 7 "Flumendosa-Campidano-Cixerri"
Zona di allerta rischio idrogeologico	Campidano "Sard-B"
Zona di allerta rischio incendio	ZONA "S"
Altitudine s.l.m	234 m
Escursione altimetrica	304 m
Zona altimetrica	Collina Interna
Coordinate	Latitudine: 39°34'08"04 N Longitudine: 09°06'18"36 E Gradi decimali: 39,5689 N; 9,1051 E Locator (WWL): JM49NN
Clima	Gradi Giorno: 1.317 - Zona Climatica (a): C
Classificazione Sismica	Zona 4 Sardegna – sismicità molto bassa

2. Caratteri territoriali, ambientali e paesaggistici

INQUADRAMENTO TERRITORIALE



MORFOLOGIA E PAESAGGIO

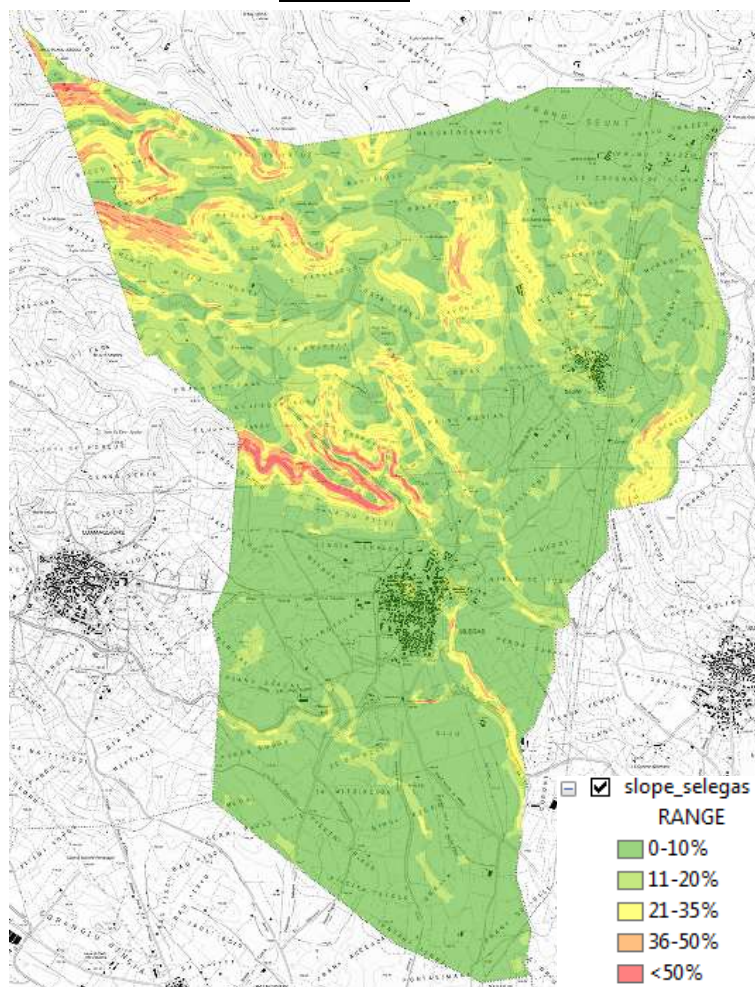
L'abitato di Selegas, a 234 metri sul livello del mare, è situato in una leggera pendice posta fra due valli, protetto dai venti di levante, tramontana e ponente-maestro, grazie ad alcune rilievi posti ad ovest-nord-ovest, tra cui Monte Actzu, Monte Margiani, Serra Longa e Bruncu de Ungrea.

Il paesaggio che circonda Selegas è quello tipico della Trexenta, modellato dalle erosioni sui terreni marnoso-arenacei miocenici. Dominano le forme dolci poco pronunciate, dovute al prevalere dei sedimenti dei terreni marnosi e marnoso-argillosi. Entro le morbide forme collinari si aprono, frequenti ed ampie, conche da svuotamento erosivo, un tempo sede di acquitrini e paludi: come la gran palude detta "Bangius", che si trovava ad appena 1 Km a sud-est del centro abitato. Entro il territorio di Selegas, che scarseggia di sorgenti e di boschi, scorrono due corsi d'acqua, provenienti da nord che lambiscono il centro urbano. Da un punto di vista strettamente geologico si osserva che il territorio è caratterizzato dall'alternanza di litotipi marnosi, calcarei ed arenarie marnose subordinate.

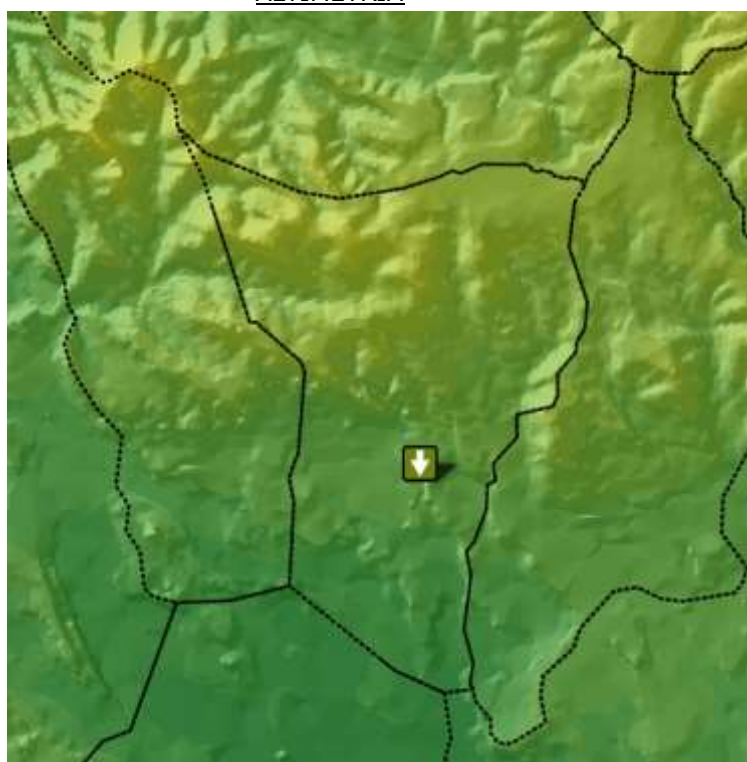
La preponderanza dell'uno o dell'altro litotipo influisce fortemente sulla morfologia, anche sé, apparentemente, il paesaggio appare molto simile, ossia, formato da rilievi collinari di modesta altitudine con lievi pendenze in tutte le direzioni, modellati dai fenomeni erosivi. Da un'osservazione più accurata emerge che nei rilievi in cui i litotipi prevalenti sono quelli marnosi, soprattutto nel caso siano presenti strati più calcarei di elevato spessore, la forte erodibilità del materiale marnoso, rispetto a quello calcareo, determina la formazione di pendii con forte acclività contrapposti, dall'altro lato nello stesso rilievo, a versanti molto più dolci. Al contrario, la prevalenza di arenarie, in genere a cemento molto labile, di facile alterazione, poco coerenti ed in alcuni punti completamente disgregate, caratterizza i rilievi più modesti, livellati e spianati nelle varie direzioni.

L'evoluzione dei versanti caratterizzati dall'alternanza marnoso-arenacea determina l'insorgere di fenomeni di crollo prevalentemente localizzati ed in genere di entità minima, come indicato nel P.A.I. (2006) della Regione Sardegna; si possono osservare fenomeni più intensi la cui origine è da ricondurre alla scarsa regimazione delle acque superficiali che associate a condizioni morfologiche predisponenti possono causare dei problemi di franosità o colamenti diffusi, di non rilevante importanza. Dal punto di vista prettamente topografico si riscontrano quote medie che si attestano attorno ai m. 250 s.l.m.; i rilievi più alti sono rappresentati da quote massime intorno ai 500 m s.l.m. come il Monte Muritzi (467 m) ed il Br.cu Sa Guardia, mentre quelle minori si trovano nella parte sud-occidentale, degradanti verso la Piana del Campidano, con quote intorno ai 170 m. s.l.m. E' lecito osservare che il limite tra il settore montano e quello pianeggiante è sfumato, sia a causa delle caratteristiche litologiche estremamente omogenee dei terreni che vi affiorano, sia per la presenza di poche strutture disgiuntive ricollegabili al sistema di faglie del Graben campidanese.

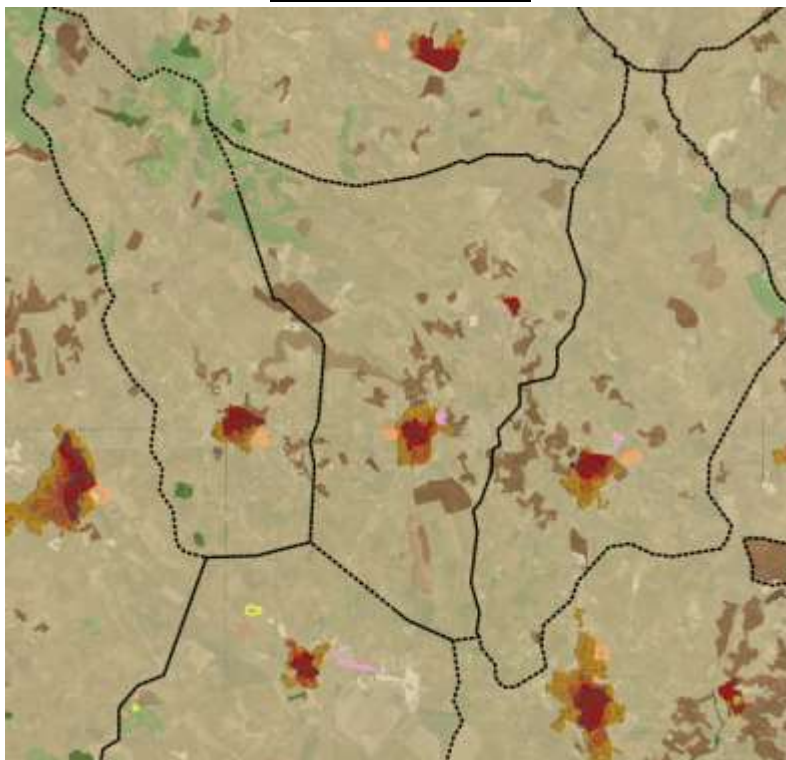
PENDENZE



ALTIMETRIA



STRALCIO DAL P.P.R.



☒ [AA] Componenti paesaggio ambientale

☒ Componenti ambientali

- ☒ Vegetazione a macchia e in aree umide
- ☒ Boschi
- ☒ Praterie
- ☒ Sugherete; castagneti da frutto
- ☒ Colture specializzate ed arboree
- ☒ Impianti boschivi artificiali
- ☒ Colture erbacee specializzate; Aree agricole

☒ Insediam. turistici, produttivi e infrastrutturali

- ☒ Aree infrastrutture
- ☒ Aree speciali e aree militari
- ☒ Edificato urbano diffuso
- ☒ Grande distribuzione commerciale
- ☒ Insediamenti produttivi
- ☒ Insediamenti turistici
- ☒ Nuclei, case sparse e insediamenti sparsi

☒ [AI] Componenti insediativo

☒ Edificato

- ☒ Edificato urbano
- ☒ Edificato Urbano Diffuso

☒ Centri abitati

- ☒ Centri di antica e prima formazione
- ☒ Espansioni fino agli anni 50
- ☒ Espansioni recenti

☒ Centri di antica e prima formazione Atti 2001



☒ Grandi aree industriali



☒ Grandi aree industriali D.G.R. n 14/27 del 04/0



☒ Grandi Aree Industriali D.G.R. n 16/24 del 28/0



☒ Aree estrattive

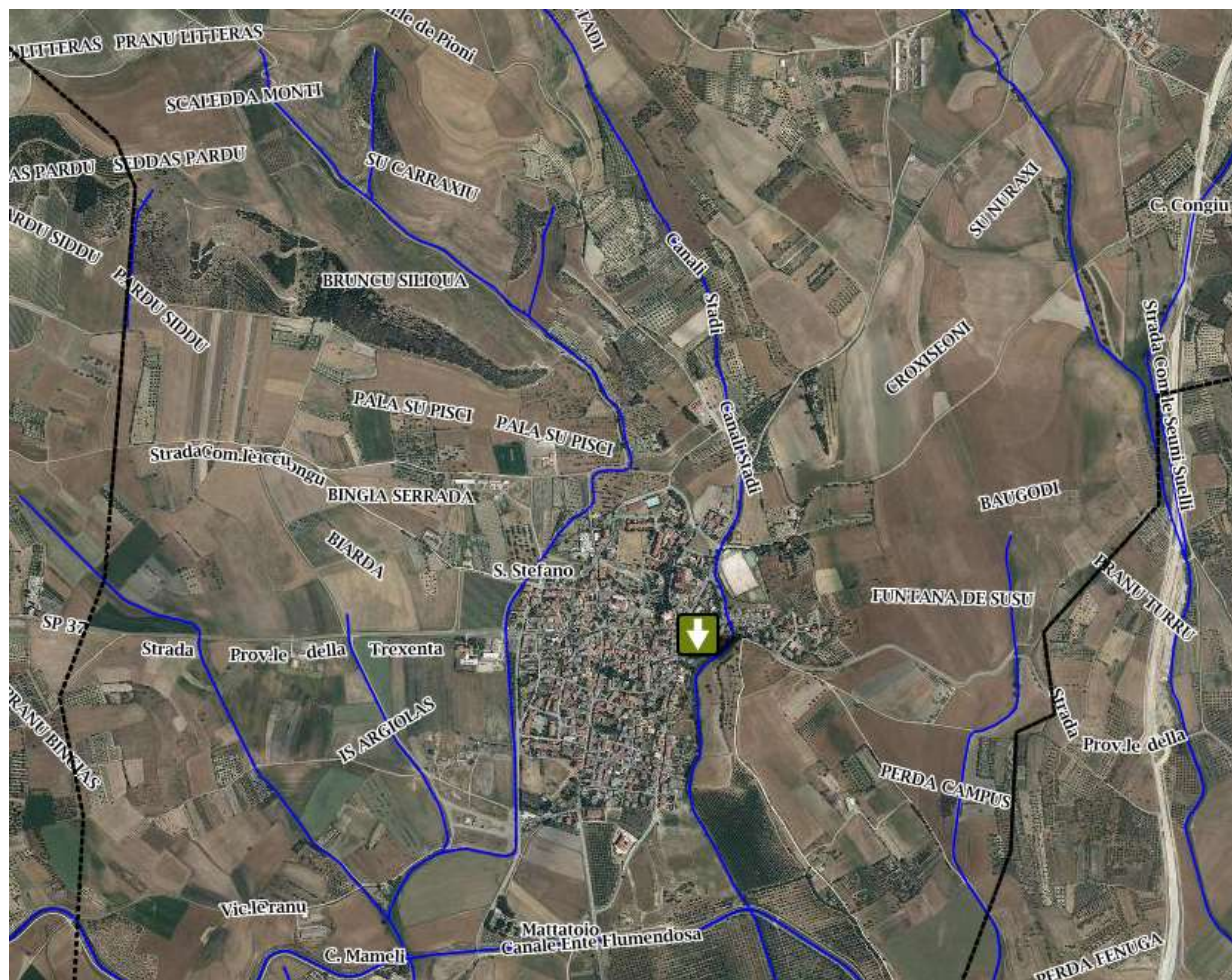
- ☒ Aree estrattive di seconda categoria (in)
- ☒ Aree estrattive di prima categoria (in)

IDROGRAFIA

I principali corsi d'acqua che drenano il territorio di Selegas presentano un reticolo sub dendritico, tipico di terreni poco permeabili; i principali corsi d'acqua che interferiscono con il centro abitato sono, il "Rio Mitxiscdda" e il "Rio Canali Stadi". Il Rio Mitxiscdda nasce a NW del centro urbano di Selegas in località Scaledda Monti a circa 360 m s.l.m.; presenta un andamento rettilineo con cambi direzionali in corrispondenza dell'abitato che lo lambisce nella parte sinistra per tutta la sua estensione. L'altro corso d'acqua è il Rio Canali Stadi, nasce nell'omonima località ad una quota di circa 350 m s.l.m., con andamento rettilineo sino all'ingresso del centro urbano, dove risulta tombato per un tratto di circa 260 m, per poi immettersi nel canale Ente Flumendosa.

Il regime dei corsi d'acqua mostra un carattere torrentizio, strettamente legato all'instabilità degli eventi pluviometrici, talvolta repentini e violenti. E' importante rilevare la presenza di opere antropiche di canalizzazione a sud di Selegas, come il "Riu Canali", il rio Gora Funtana e il Canale Ente Flumendosa che assicurano un miglior deflusso delle acque superficiali.

RETICOLO IDROGRAFICO



GEOLOGIA

Da un punto di vista strettamente geologico nel territorio sono presenti i litotipi del complesso sedimentario miocenico che caratterizzano il paesaggio della Trexenta. Sono costituiti dall'alternanza di calcari marnosi, marne, arenarie, arenarie marnose; Tali rocce hanno una giacitura generalmente sub-orizzontale con strati di spessore variabile e di compattezza diversa a seconda della tipologia presente.

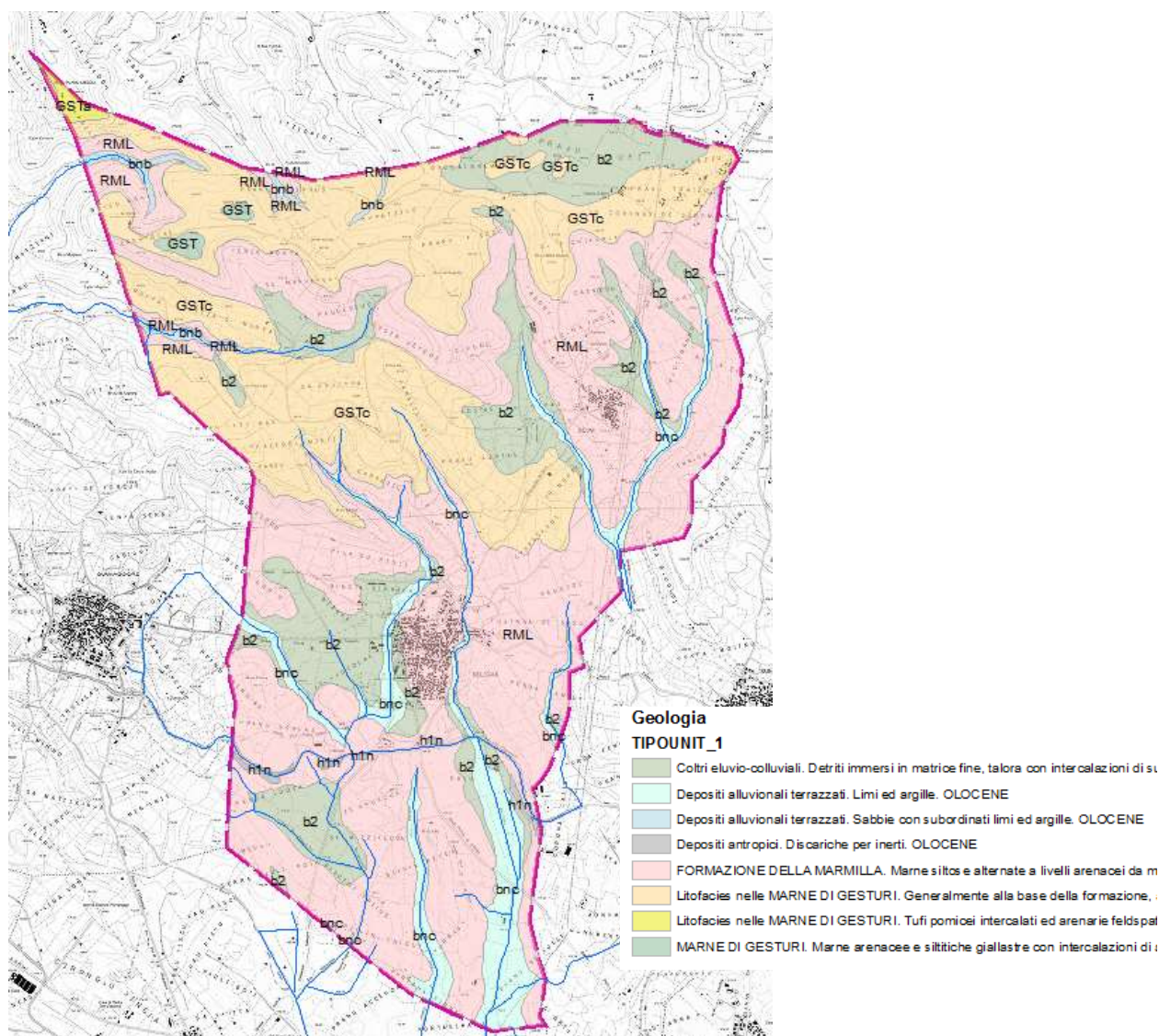
Le litologie che maggiormente si riscontrano nel territorio sono rappresentate dalla Formazione della Marmilla, in cui si ritrovano marne siltose alternate a livelli arenacei da mediamente grossolani a fini, talvolta con materiale vulcanico rimaneggiato, AQUITANIANO - BURDIGALIANO INF.; le Marne di Gesturi dove si ritrovano le marne arenacee e siltitiche giallastre con intercalazioni di arenarie e calcareniti contenenti faune, arenarie grossolane e conglomerati con Tufi pomicei intercalati del BURDIGALIANO SUP. - LANGHIANO MEDIO.

Alla maggior o minor prevalenza dell'uno o dell'altro tipo litologico corrisponde anche una morfologia diversa anche se, a prima vista, il paesaggio sembra uguale formato da colline di modesta altitudine, con lievi pendenze in tutte le direzioni, modellate dai fenomeni erosivi.

Infatti in alcuni rilievi è evidente l'erosione selettiva subita dalle marne con l'affioramento degli strati più calcarei, che denotano delle pendici con forte acclività. Ne consegue pertanto che le colline hanno una forma asimmetrica con fianchi assai ripidi da un lato e viceversa molto dolci dall'altro.

Dove le marne arenacee sono presenti in maggior quantità i rilievi sono più modesti, più livellati e spianati nelle varie direzioni. Si tratta quasi sempre di arenarie a cemento molto labile, di facile alterazione, poco coerenti tanto che in alcuni punti esse sono completamente disgregate tanto da consentire in passato l'apertura di cave.

Appartengono al Quaternario i depositi alluvionali terrazzati costituiti principalmente da materiali fini quali limi ed argille che si ritrovano negli alvei dei principali corsi d'acqua.



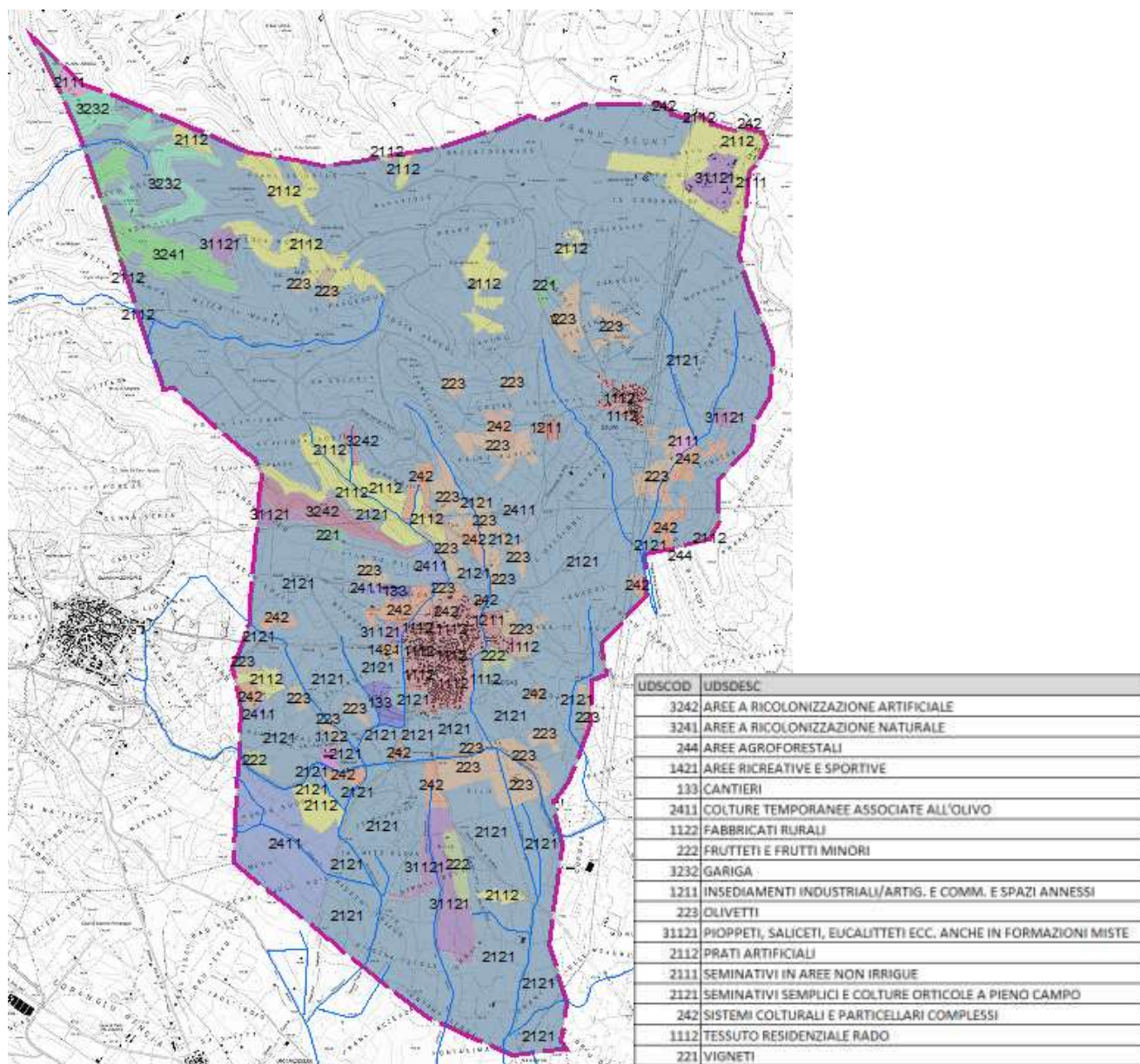
CARTA GEOLOGICA

USO DEL SUOLO

Le caratteristiche pedo-climatiche sono sicuramente uno dei principali fattori che influenzano la composizione floristica del territorio.

L'uso del suolo che caratterizza il territorio è rappresentato da un paesaggio dove predominano i seminativi semplici e le colture orticole a pieno campo; in prossimità dell'abitato si ritrovano i vigneti e meno frequenti mandorleti e oliveti.

È assente la copertura boschiva, la vegetazione presente è scarsa ed è costituita da pioppeti, saliceti, eucalitteti, gariga ecc. anche in formazioni miste e aree a ricolonizzazione artificiale.



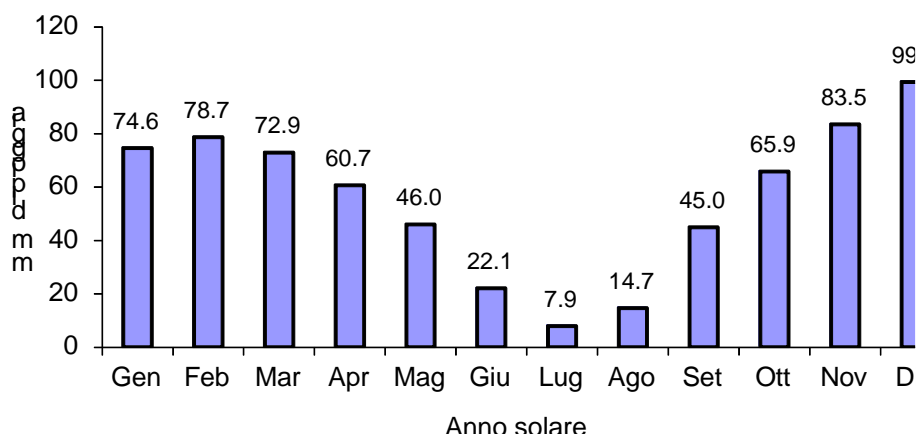
USO DEL SUOLO

CLIMA

L'analisi climatologica è stata condotta attraverso lo studio dei dati pluviometrici della stazione Gesico, mentre per i dati termometrici si sono utilizzati quelli della stazione di Mandas, rappresentativa delle condizioni climatiche. I dati termo-pluviometrici adoperati sono quelli dello "Studio Idrologico Superficiale della Sardegna" (1998).

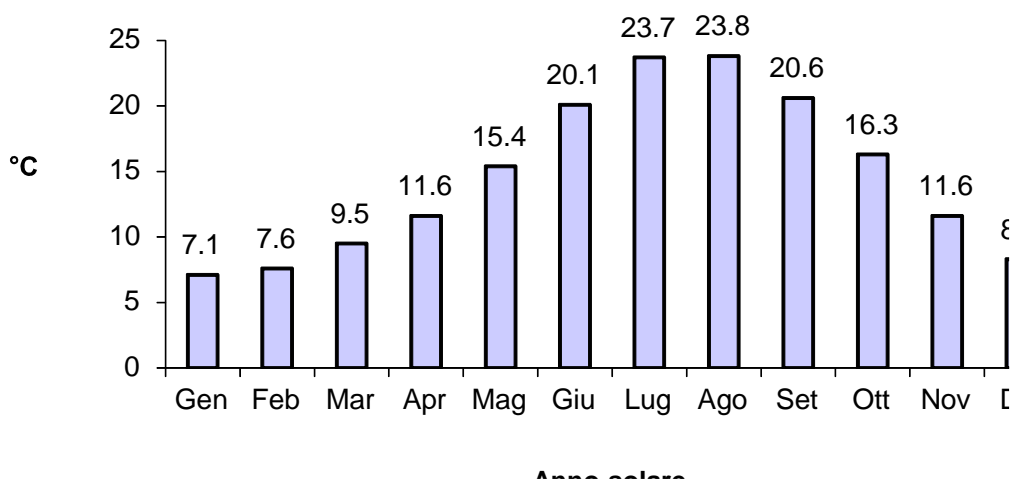
Partendo da questi dati ottenuti dalle medie di circa un settantennio di osservazione per la stazione di Gesico, è stato possibile calcolare il valore medio annuale delle precipitazioni che raggiunge i 672.5 mm; l'andamento medio delle precipitazioni evidenzia che i mesi più piovosi risultano novembre, dicembre, mentre il mese meno piovoso è Luglio.

Precipitazioni medie mensili della stazione di Gesico



Per lo studio delle condizioni termiche della zona sono stati utilizzati i dati relativi alla temperatura media mensile rapportata ad un sessantennio di osservazione nella Stazione di Mandas. Si presume che le caratteristiche climatologiche del bacino siano simili alle serie riportate nella stazione che dista comunque alcuni chilometri dal punto considerato ma che per le condizioni di esposizione può essere ritenuta rappresentativa anche per il settore in questione. Il massimo valore della temperatura media si registra nei mesi di luglio e agosto; il minimo valore della temperatura media a gennaio.

Temperature medio mensili della stazione di Mandas

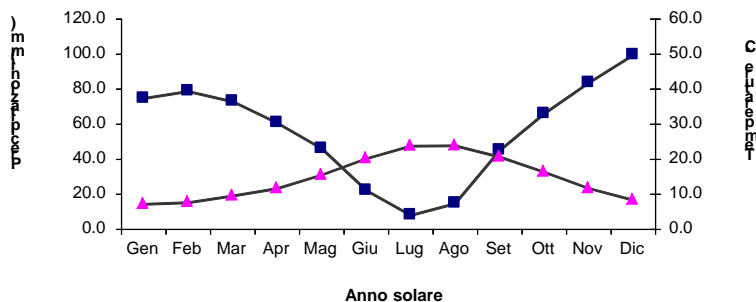


Per comprendere meglio l'interdipendenza tra le temperature e l'umidità, è stato costruito un diagramma ombro-termico (secondo Bagnouls-Gaussen) rappresentante le precipitazioni mensili della stazione di Gesico e le temperature per la stazione di Mandas.

Il diagramma, attraverso la larghezza dell'intervallo tra le due curve, evidenzia sia i periodi in cui si ha un prevalere delle precipitazioni sui consumi dovuti all'evapotraspirazione che i periodi in cui le perdite per evapotraspirazione superano gli afflussi. La stagione siccitosa, rappresentata dall'area racchiusa tra le due curve, inizia infatti a giugno e termina a settembre.

Durante questo periodo, pressoché tutta l'acqua che cade sul terreno evapora rapidamente a causa dei complessi fenomeni legati all'evapotraspirazione. Dall'andamento delle due curve si nota che l'alta temperatura atmosferica nei mesi estivi contribuisce a smaltire attraverso l'evapotraspirazione la quasi totalità delle acque superficiali.

Rapporto tra stagione piovosa e seccata stazione di Gesico e Mandas



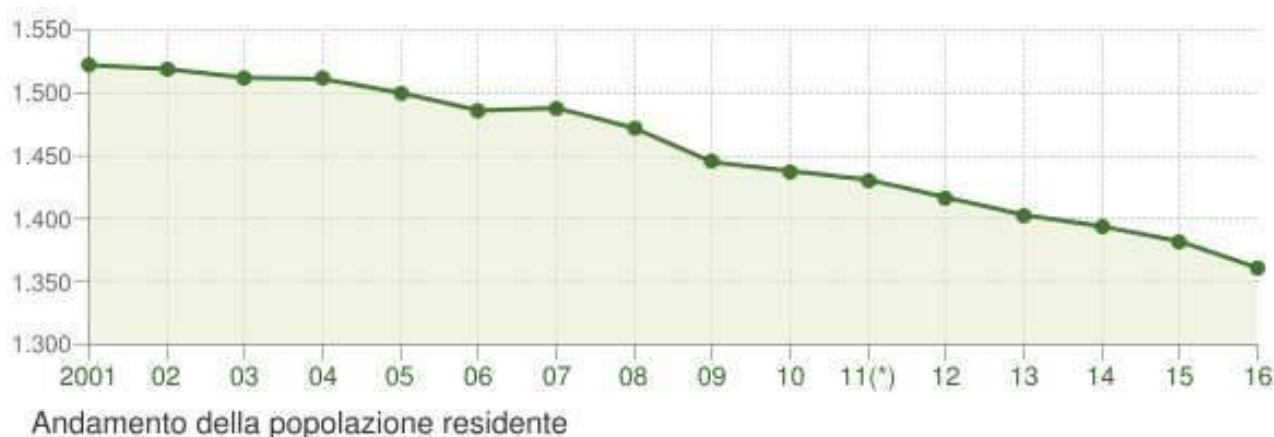
3. Caratteri demografici e popolazione

Nelle tabelle seguenti vengono indicate le informazioni aggiornate sulla popolazione del comune, distinte per centro urbano principale, edificato sparso, frazioni, località turistiche, o altri tipi di insediamento.

CENTRO URBANO PRINCIPALE: SELEGAS	
Residenti	1232
Densità	66.74 ab/kmq
Numero di Famiglie	487
% popolazione tra 0 e 14 anni	9.8%
% popolazione tra 15 e 64 anni	70.4%
% popolazione con più di 65 anni	19.8%
Popolazione variabile stagionalmente	
Popolazione aggiuntiva non residente	

FRAZIONI E AGGLOMERATI SPARTI: SEUNI	
Residenti	113
Numero di Famiglie	31

ANDAMENTO DELLA POPOLAZIONE			
Anno	residenti	variazione	famiglie
2011	1431	-0.49%	531
2012	1417	-0.98%	536
2013	1403	-0.99%	521
2014	1394	-0.64%	518
2015	1382	-0.86%	523
2016	1361	-1.52%	522
2017	1345	-1.50%	518



CENSIMENTO DELLA POPOLAZIONE PER VIA			
N. Abitanti	Via/Località	N. Abitanti	Via/Località
11	Piazza De Gasperi	18	Via Napoleone
12	Piazza Del Gesù	100	Via Oliveto
21	Piazza della Libertà	15	Via P.Micca
3	Piazza S. Rattu	32	Via P.A. Meloni
15	Via Aldo Moro	9	Via Rampi
1	Via Alessandro Volta	126	Via Roma
4	Via Antonio Meucci	23	Via S. Elia
4	Via Arborea	25	Via S. Rattu
29	Via Calvario	3	Via Santa Croce
59	Via Conte Cao	22	Via Sardegna
5	Via De Gasperi	60	Via Trento
2	Via Della Casa Comunale	24	Via Trieste
2	Via Della Libertà	44	Via Umberto Daga
6	Via delle Palme	18	Via Napoleone
13	Via Enrico Fermi	100	Via Oliveto
39	Via Einstein	15	Via P. Micca
2	Via Fra Nicola da Gesturi	32	Via P.A. Meloni
28	Via Funtana Bangius	9	Via Rampi
3	Via Funtana S'arretori	126	Via Roma
48	Via Grazia Deledda	23	Via S. Elia
9	Via Galileo Galilei	25	Via S. Rattu
21	Via Garibaldi	3	Via Santa Croce
20	Via Gramsci	22	Via Sardegna
9	Via Ippocrate	60	Via Trento
11	Via Madre Teresa di Calcutta	24	Via Trieste
51	Via Marconi	44	Via Umberto Daga
19	Via Mazzini	18	Via Napoleone
6	Via Meucci	5	Via Buenos Aires
9	Vico II Roma	11	Via Campu Milargiu
7	Vico II Umberto Daga	10	Via Chiesa
1	Vico II Umberto I	36	Via Dante
8	Vico III Roma	21	Via Milazzo
12	Vico III Umberto I	2	Via Petrarca
3	Vico IV Conte Cao	13	Via Pompei
2	Vico IV Roma	11	Via Principale
2	Vico Marconi	3	Vico I Dante
5	Vico Mazzini	4	Via Vesuvio
5	Vico Oliveto	5	Località Cavanu
7	Vico Sant'Elia	5	Località Costa Arcasu
4	Vico Trento	4	Località Nostra Signora D'Itria
2	Vico V Roma	1	Località Bioi
10	Località Funtana de Susu	6	Località Sa Gruxi e Siuni

CENSIMENTO DELLA POPOLAZIONE DISABILE PER VIA	
N. Disabili	Via/Località
2	Localita' Costa Arcasu, - Localita' Sa Gruxi 'e Siuni, /snc
3	Piazza De Gasperi, 2/ B - Piazza De Gasperi, 6/ B - Via De Gasperi, 12
5	Piazza Del Gesu' 4 - Piazza Della Liberta' 1- Piazza Della Liberta', 6 - Via Della Liberta' 5
3	Via Calvario 1 - Via Campu Milargiu, 4/5 (Seuni)
3	Via Conte Cao, 20/29/51
2	Via Delle Palme, 3 - -Via V. Emanuele, 10
2	Via Einstein, 7
2	Via G. Deledda, 3/8
1	Via Garibaldi, 2
2	Via Madre Teresa Di Calcutta, 7
3	Via Marconi, 21-Via Marconi, 42
3	Via Mazzini, 23 - Via Milazzo, 14 - Via Napoleone, 10
3	Via Oliveto, 1/18/37
3	Via Oliveto, 15 P.t -1
4	Via P.a. Meloni, 5/13/21
2	Via Pompei, 8
1	Via Principale, 3 (Seuni)
8	Via Roma, 15/34/48/63/82/83/89
1	Via S. Elia, 5/ A
2	Via Sardegna, 3
5	Via Trento, 1/11/14/15/23
2	Via Trieste, 9/17
2	Via U. Daga, 10 - Via Umberto I, 50
1	Vico I Dante, 6
2	Vico I Napoleone, 10/12
1	Vico I Umberto I, 1
1	Vico I U. Daga, 1
1	Vico III Umberto I, 16

4. Strutture

In questa sezione vengono riportate le informazioni sulle strutture pubbliche e private che forniscono servizi alla collettività (servizi essenziali, scuole, biblioteche, impianti sportivi, banche, poste, parchi, etc.). In questa fase viene riportato il dato aggregato rimandando alle singole schede il dettaglio di ogni struttura (elaborato SD01).

Denominazione	Individuazione	Tipologia
Sede Municipale	Via Umberto Daga 4 Personale addetto: 17 unità Massimo affollamento: 30 unità Sup. coperta: 450 mq Disponibilità di parcheggi: SI Piani fuori terra: 2 Piani interrati: no Proprietà: Pubblica Referente: Sindaco Tel. 3482889347	Uffici della Pubblica Amministrazione SPC_02
Biblioteca Comunale	Via Roma 32 Personale addetto: 1 unità Massimo affollamento: 100 unità Sup. coperta: 500 mq Disponibilità di parcheggi: SI Piani fuori terra: 2 Piani interrati: no Proprietà: Pubblica Referente: Sindaco Tel. 3482889347	Biblioteca - Ludoteca SCB_06
Struttura Scolastica	Via Roma 61/Via G. Marconi 7 Personale addetto: 6 unità Bambini: 16 unità Massimo affollamento: 35 unità Sup. coperta: mq Disponibilità di parcheggi: NO Piani fuori terra: 2 Piani interrati: no Proprietà: paritaria Referente: Tel. 070985837	Scuola materna SCB_01
Struttura Scolastica	Via G. Marconi 18/20 Personale addetto: unità Massimo affollamento: xxx unità Sup. coperta: 1040 mq Disponibilità di parcheggi: SI Piani fuori terra: 2 Piani interrati: no Proprietà: Pubblica Referente:	Scuola primaria SCB_02 Non funzionante
Struttura Scolastica	Via Roma snc Personale addetto: 13 unità Alunni: 62 unità Massimo affollamento: 100 unità Sup. coperta: 1500 mq Disponibilità di parcheggi: SI Piani fuori terra: 2 Piani interrati: no Proprietà: Pubblica	Scuola primaria/secondaria di primo grado SCB_02/03

	Referente: Dirigente Scolastico Tel. 070985829	
Centro sociale	Via Conte Cao Personale addetto: 1 unità Massimo affollamento: 150 unità Sup. complessiva: 500 mq Disponibilità di parcheggi: no Piani fuori terra: 2 Piani interrati: no Proprietà: Pubblica Referente: Sindaco Tel. 3482889347	Centro di aggregazione SCB_07
Parco giochi/verde pubblico	Via Alfredino Rampi Personale addetto: 1 unità Massimo affollamento: 2000 unità Sup. complessiva: 7000 mq Disponibilità di parcheggi: si Piani fuori terra: Piani interrati: Proprietà: Pubblica Referente: Sindaco Tel. 3482889347	strutture e aree pubbliche SAP_00
Casa Despina (Seuni)	Via Vesuvio Personale addetto: 0 unità Massimo affollamento: 30 unità Sup. coperta: 460 mq Sup. scoperta: 1200 mq Disponibilità di parcheggi: no Piani fuori terra: 1 Piani interrati: no Proprietà: Pubblica Referente: Sindaco Tel. 3482889347	Centro igiene mentale SSA_08 (non funzionante)
Impianti Sportivi	Strada comunale Personale addetto: 1 unità Massimo affollamento: 500 unità Sup. complessiva: 17000 mq Disponibilità di parcheggi: SI Piani fuori terra: Piani interrati: no Proprietà: Pubblica Referente: Sindaco Tel. 3482889347	Impianto sportivo singolo o polivalente SSP_02
Impianti Sportivi	frazione Seuni Personale addetto: unità Massimo affollamento: 500 unità Sup. coperta: 7443 area mq Disponibilità di parcheggi: Piani fuori terra: Piani interrati: no Proprietà: Pubblica Referente: Sindaco Tel. 3482889347	Impianto sportivo singolo o polivalente SSP_02 (non funzionante)
Palestra/Palatenda	SP5 Personale addetto: 1 unità Massimo affollamento: 150 unità Sup. coperta: 1044 mq	Palatenda/Palestra SSP_03

	Sup. complessiva: mq Disponibilità di parcheggi: SI Piani fuori terra: 1 Piani interrati: no Proprietà: Pubblica Referente: Sindaco Tel. 3482889347	
Chiesa di Sant'Elia	Personale addetto: 1 unità Massimo affollamento: 100 unità Sup. coperta: 557 mq Disponibilità di parcheggi: SI Piani fuori terra: 1 Piani interrati: no Proprietà: Chiesa Referente: Parroco Tel.	Chiesa LCT_01
Chiesa di Sant'Anna e Giacchino	Vico I Umberto Daga Personale addetto: 1 unità Massimo affollamento: 150 unità Sup. coperta: 600 mq Disponibilità di parcheggi: No Piani fuori terra: 1 Piani interrati: no Proprietà: Chiesa Referente: Parroco Tel.	Chiesa LCT_01
Chiesa campestre di Santa Vitalia	Starda comunale de Pioni Personale addetto: 1 unità Massimo affollamento: 100 unità Sup. coperta: 560 mq Sup. scoperta: 1900 mq Disponibilità di parcheggi: Si Piani fuori terra: 1 Piani interrati: no Proprietà: Chiesa Referente: Parroco Tel.	Chiesa campestre LCT_01
Chiesa Parrocchiale di Santa Vittoria (Seuni)	Via Principale (Seuni) Personale addetto: 1 unità Massimo affollamento: 80 unità Sup. coperta: 340 mq Sup. scoperta: 610 mq Disponibilità di parcheggi: No Piani fuori terra: 1 Piani interrati: no Proprietà: Chiesa Referente: Parroco Tel.	Chiesa LCT_01
Ambulatorio	Via P. Micca, 2 Personale addetto: 1 unità Massimo affollamento: 20 unità Sup. coperta: 70 mq Disponibilità di parcheggi: si Piani fuori terra: 2 Piani interrati: no Proprietà: Privata Referente: Dott. Marino Frau	Strutture sanitarie e servizi assistenziali SSA_04

	Tel. 070 985541- 3493271430	
Farmacia	V.co I Conte Cao Personale addetto: 1 unità Massimo affollamento: 25 unità Sup. coperta: 95 mq Disponibilità di parcheggi: si Piani fuori terra: 1 Piani interrati: no Proprietà: Privata Referente: Dott. Sanna Alberto Tel. 070 985845	Strutture sanitarie e servizi assistenziali SSA_07
Comunità Integrata "Beato Fra Nicola da Gesturi"	Via Roma Personale addetto: 24 unità (totali) Ospiti: 52 di cui non autonomi 14 Massimo affollamento: 80 unità Sup. coperta: 1000 mq Disponibilità di parcheggi: Si Piani fuori terra: 2 Piani interrati: no Proprietà: Comunale in gestione Referente: Società Cooperativa Sociale Lago e Nuraghe Tel. 070985927	Strutture sanitarie e servizi assistenziali SSA_03
Comunità Integrata Villa Trexenta	Via Oliveto Personale addetto: 30-35 unità (totali) Ospiti: 80 di cui 50 autonomi 30 carrozzina Massimo affollamento: 100 unità Sup. coperta: 1680 mq Disponibilità di parcheggi: Si Piani fuori terra: 3 Piani interrati: no Proprietà: Privata Referente: Tel. 0709850033	Strutture sanitarie e servizi assistenziali SSA_03
Teatro Comunale	Via Umberto I Personale addetto: 1 unità Massimo affollamento: 150 unità Sup. coperta: 550 mq Disponibilità di parcheggi: no Piani fuori terra: 2 Piani interrati: no Proprietà: Comunale Referente: Sindaco Tel. 3482889347	Strutture scolastiche, biblioteche, ludoteche, musei, aree di aggregazione SCB_07
Cimitero	SP 39 Personale addetto: 1 unità Massimo affollamento: 200 unità Sup. complessiva: 5600 mq Disponibilità di parcheggi: si Piani fuori terra: Piani interrati: Proprietà: Comunale Referente: Sindaco Tel. 3482889347	Censimento luoghi di culto e aree cimiteriali LCT_03

Cimitero Vecchio (Seuni)	Via Chiesa (Seuni) Personale addetto: 1 unità Massimo affollamento: 50 unità Sup. scoperta: 1042 mq Disponibilità di parcheggi: No Piani fuori terra: Piani interrati: Proprietà: Comunale Referente: Sindaco Tel. 3482889347	Censimento luoghi di culto e aree cimiteriali LCT_03
Cimitero (Seuni)	Strada Comunale Seuni- Mandas (Seuni) Personale addetto: 1 unità Massimo affollamento: 50 unità Sup. coperta: 420 mq Sup. scoperta: Disponibilità di parcheggi: si Piani fuori terra: Piani interrati: Proprietà: Comunale Referente: Sindaco Tel. 3482889347	Censimento luoghi di culto e aree cimiteriali LCT_03
Ufficio Postale	Via Umberto Daga 1 Personale addetto: 3 unità Massimo affollamento: 50 unità Sup. coperta: 84 mq Sup. scoperta: no Disponibilità di parcheggi: si Piani fuori terra: 1 Piani interrati: no Proprietà: Privata Referente: Tel.	Servizi per la collettività SPC_01
Piscina/locale	Via G. Marconi Personale addetto: 2 unità Massimo affollamento: 100 unità Sup. piscina: 1300 mq Locale: 690 mq Disponibilità di parcheggi: Si Piani fuori terra: 1 Piani interrati: no Proprietà: Comunale Referente: Sindaco Tel. 3482889347	Servizi e strutture sportivi SSP_03
Ecocentro	Via Alfredino Rampi Personale addetto: 1 unità Massimo affollamento: 8 unità Sup. totale: 770 mq Disponibilità di parcheggi: Si Proprietà: Comunale Referente: Sindaco Tel. 3482889347	insediamenti industriali, strutture produttive e commerciali IIP_02
Area PIP	ingresso SP 39 Personale addetto: Massimo affollamento: Sup. totale: 22500 mq Disponibilità di parcheggi: Si	insediamenti industriali, strutture produttive e commerciali IIP_00

	Proprietà: Comunale Referente: Sindaco Tel. 3482889347	
Depuratore Selegas	Strada vicinale Pranu Scalas Personale addetto: 1 Massimo affollamento: Sup. totale: 1370 mq Disponibilità di parcheggi: Proprietà: Abbanoa Referente: Tel:	insediamenti industriali, strutture produttive e commerciali IIP_02
Depuratore Seuni	Stradoneddu de Seuni Personale addetto: 1 Massimo affollamento: Sup. totale: 360 mq Disponibilità di parcheggi: Proprietà: Abbanoa Referente: Tel:	insediamenti industriali, strutture produttive e commerciali IIP_02
Piazza del Gesù	Personale addetto: 1 Massimo affollamento: 800 unità Sup. totale: 1400 mq Disponibilità di parcheggi: si Proprietà: Comunale Referente: Sindaco Tel. 3482889347	Censimento strutture e aree pubbliche SAP_00
Piazza E. Lussu	Personale addetto: 1 Massimo affollamento: 550 unità Sup. totale: 825 mq Disponibilità di parcheggi: si Proprietà: Comunale Referente: Sindaco Tel. 3482889347	Censimento strutture e aree pubbliche SAP_00
Piazza S. Rattu	Personale addetto: 1 Massimo affollamento: 1100 unità Sup. totale: 2300 mq Disponibilità di parcheggi: si Proprietà: Comunale Referente: Sindaco Tel. 3482889347	Censimento strutture e aree pubbliche SAP_00
Piazzetta via Chiesa – via Napoleone	Personale addetto: 1 Massimo affollamento: 50 unità Sup. totale: 300 mq Disponibilità di parcheggi: no Proprietà: Comunale Referente: Sindaco Tel. 3482889347	Censimento strutture e aree pubbliche SAP_00
Piazzetta Caduti in guerra	Personale addetto: 1 Massimo affollamento: 100 unità Sup. totale: 325 mq Disponibilità di parcheggi: si Proprietà: Comunale Referente: Sindaco Tel. 3482889347	Censimento strutture e aree pubbliche SAP_00
Piazza Via Principale (Seuni)	Personale addetto: 1 Massimo affollamento: 200 unità Sup. totale: 525 mq	Censimento strutture e aree pubbliche SAP_00

	Disponibilità di parcheggi: no Proprietà: Comunale Referente: Sindaco Tel. 3482889347	
--	--	--

5. Servizi a rete e infrastrutture

STRUTTURE DEI SERVIZI A RETE

In questa sezione vengono riportate le informazioni relative alle sedi dei gestori di servizi a rete e relativi referenti presenti nel territorio comunale, organizzate secondo la seguente tabella.

Descrizione	Individuazione	Gestore
Impianto di Depurazione	Senorbì	Abbanoa S.p.A.
Impianto di Depurazione	Seuni	Abbanoa S.p.A.
Cabine Elettriche	Cabine ENEL	ENEL S.p.A.
Elettrodotti	Elettrificazione del centro urbanizzato e dell'ambito rurale	ENEL S.p.A.
Acquedotti	Condotta foranea di alimentazione dell'abitato	Abbanoa S.p.A.
Rete Idrica	Rete di distribuzione urbana	Abbanoa S.p.A.
Impianto di Illuminazione Pubblica	Presente in tutte le vie e le piazze pubbliche del centro urbanizzato	
Servizio gestione rifiuti urbani	Territorio Comunale	Consorzio Fomula Ambiente – Unione Comuni della Trexenta
Servizio gestione rifiuti urbani Ecocentro	Via Alfredino Rampi	Consorzio Fomula Ambiente – Unione Comuni della Trexenta

DIGHE E/O INVASI

Nel territorio comunale di Selegas non sono presenti sbarramenti artificiali (dighe e/o invasi) e opere idrauliche in generale.

PRINCIPALI VIE DI COMUNICAZIONE

Le principali vie di accesso al Comune di Selegas sono la SS 131 fino al bivio di Monastir e la SS128 per chi proviene da Cagliari; dalla SS 128 si raggiunge Selegas attraverso la SP 37 e SP 40, da Ortacesus con la SP 39. Da Sassari si ha la SS131 direzione Cagliari e si imbocca il bivio per Villamar- Barumini mentre da Arbatax si prende la SS125 fino Muravera e si prende la deviazione per Ballao.

STAZIONI, PORTI E AEROPORTI

Nel territorio comunale di Selegas non sono presenti stazioni, porti e/o aeroporti.

6. Insediamenti industriali, strutture produttive e commerciali

In questa sezione vengono riportate le informazioni relative alle sedi di strutture produttive (industriali, artigianali, commerciali, agricole, etc.), organizzate secondo la seguente tabella.

Descrizione	Individuazione	Tipologia
B&B Sa Domu de Sa Contissa	V.co I Conte Cao Personale addetto: 3 unità Massimo affollamento: 13 unità Sup. coperta: 600 mq Sup. totale: 1300 mq Disponibilità di parcheggi: no Piani fuori terra: 2 Piani interrati: no Proprietà: Privata Referente: Cell: 333 4898301	strutture e servizi di ricettività e ristorazione SRR_03
Le Palme Bar Pizzeria	Via San Rattu 11 Personale addetto: 3 unità Massimo affollamento: 100 unità Sup. coperta: 380 mq Sup. scoperta: Disponibilità di parcheggi: no Piani fuori terra: 1 Piani interrati: no Proprietà: Privata Referente: Privato Tel. 070985448	strutture e servizi di ricettività e ristorazione SRR_06
Pizzeria D'asporto Dani & Simo	Via Roma 51 Personale addetto: 2 unità Massimo affollamento: 10 unità Sup. coperta: 77 mq Sup. scoperta: no Disponibilità di parcheggi: no Piani fuori terra: 1 Piani interrati: no Proprietà: Privata Referente: Privato Tel. 0709850004	strutture e servizi di ricettività e ristorazione SRR_06
Supermercato Eurospin	Via Roma 73 Personale addetto: 4 unità Massimo affollamento: 100 unità Sup. coperta: 470 mq Sup. totale: 1000 mq Disponibilità di parcheggi: Si Piani fuori terra: 1 Piani interrati: no Proprietà: Privata Referente: Tel.	strutture produttive e commerciali IIP_04
L'angolo fiorito	Via Roma 35 Personale addetto: 1 unità Massimo affollamento: 5 unità Sup. coperta: 130 mq Disponibilità di parcheggi: No	strutture produttive e commerciali IIP_04

	Piani fuori terra: 1 Piani interrati: no Proprietà: Privata Referente: Sara Tel.	
Bar-Pizzeria	Via Roma 60 Personale addetto: 4 Massimo affollamento: 100 unità Sup. coperta: 300 mq Disponibilità di parcheggi: No Piani fuori terra: 2 Piani interrati: no Proprietà: Privata Referente: Porru Tel.	strutture e servizi di ricettività e ristorazione SRR_06
Agriturismo Simieri	Strada provinciale 40 km 2 Personale addetto: 6 unità Massimo affollamento: 100 unità Sup. coperta: 1600 mq Disponibilità di parcheggi: Si Piani fuori terra: 1 Piani interrati: no Proprietà: Privata Referente: Tel. 070985946 - 3332319187	insediamenti produttivi agricoli AGR_03
Vendita Legna	Area PIP ingresso SP 39 Personale addetto: 1 unità Massimo affollamento: 2 unità Sup. totale: 1140 mq Disponibilità di parcheggi: Si Proprietà: Privata Referente: Pino Cabras Cell:3470346260	strutture produttive e commerciali IIP_04
Officina meccanica Valter Service	Via Oliveto 47 Personale addetto: 2 unità Massimo affollamento: 6 unità Sup. totale: 425 mq Disponibilità di parcheggi: Si Proprietà: Privata Referente: Galliero Valter tel. 070 9850025 -340 7141044	strutture produttive e commerciali IIP_04
Marmeria	Via Santo Stefano Personale addetto: 2 unità Massimo affollamento: 6 unità Sup. totale: 3159 mq Disponibilità di parcheggi: Si Proprietà: Privata Referente: Sergio Cabras tel. 3338739892	strutture produttive e commerciali IIP_04